Anno XV N. 37

13-20 Novembre 1973

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da *NINO MONTANTI*

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F.A.T.A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

PETROLIO: fino a quando? Come sostituirlo?

Attenderemo l'ultima goccia?

L'uomo è andato sulla luna, astronavi automatiche esplorano lo spazio e sulla terra il principe di « tutti » i motori resta ancora quello a combustione interna trascurando di utilizzare al massimo altre fonti di energie meno deperibili ed inquinanti - A quando lo sfruttamento dei grandi giacimenti dell'Alaska, della Siberia e degli Oceani? In Italia, come urgente, contromisura, si è pensato, invece, di ridurre l'anno scolastico

L'industria e il mercato del petrolio sono due realtà internazionali: non esistono piccole società che estraggono, raffinano e distribuiscono, ma dei supercolossi industriali che esorbitano dalle varie aree nazionali, creando delle entità economiche di potere e di capitale decisamente decisamente più forti di un singolo Stato. Se quindi, da un lato è vero ciò che affermano le compagnie petrolifere e cioè che questo loro carattere di internazionalità garantisce la sicurezza di rifornimenti, è però vero il fatto incontestabile che tutto il potere energetico della terra è nelle mani di questi «gruppi».

Da un po' di tempo a questa parte si parla sempre più frequentemente di scarsità di petrolio nel mondo, del pericolo che le riserve attuali e future possano esaurirsi e si prospettano le ipotesi più apocalittiche al riguardo.

In effetti, se teniamo presente che i consumi di petrolio in tutto il mondo crescono di circa un 5-6 per cento all'anno, e quindi si raddoppiano all'incirca ogni dieci anni, è facile constatare che il petrolio in sé per sé, diventa una materia prima sempre più preziosa con il passare del tempo; anzi, a differenza di altre materie prime, come i metalli e alcuni minerali, non può essere più riutilizzato, ma si consuma interamente fornendo all'umanità la principale fonte di energia.

I Paesi che oggi dispongono delle principali riserve sanno di possedere una ricchezza incommensurabile e tendono a farsela pagare sempre più cara. Dal petrolifere sono consapevoli di avere in mano le chiavi del potere, avendo a disposizione tutte le attrezzature e la competenza tecnica per l'estrazione e la utilizzazione del greggio. Ma tutte le società internazionali, sono in realtà americane e l'America — gli Stati Uniti — non è più in grado oggi, come un tempo, di produrre petrolio in maniera sufficiente al fabbisogno interno e in più di esportarlo. Gli USA sono oggi costretti ad importare petrolio dall'Arabia Saudita, dalla Libia, dal Kuwait, dal Venezuela e dall'Iran, che sono attualmente i maggiori paesi produttori. Le compagnie petrolifere pagano al governo del Paese produttore una certa somma di denaro per ogni «barile» di petrolio greggio estratto e acquistato. Questa somma è calcolata sulla base del prezzo di vendita di greggio ed è in pratica una tassa (Royalty). I Paesi produttori per accrescere i loro introiti possono quindi ritoccare tutte e due le voci ed aumentare il prezzo. In seguito all'inflazione del dollaro, questi stessi paesi hanno reclamato un accordo integrativo per un'automatica rivalutazione del prezzo del greggio. La Libia nel frattempo ha ottenuto altri aumenti in riconoscimento della superiore qualità del proprio grezzo (che contiene poco zolfo) e per il fatto che esso è più vicino ai mercati di consumo europei e quindi sopporta minori oneri di trasporto.

Nell'estate 1972 gli stessi paesi che avevano sottoscritto questo accordo, non ritenendo più sufficienti le misure in esso previste, convocarono le società petrolifere per chiedere l'acquisizione di una quota (il 25 per cento) dei loro investimenti sui luoghi di produzione. La Libia chiedeva invece l'acquisizione di un 50 per cento.

Questa richiesta portava i paesi produttori «a partecipare» direttamente al controllo e alle attività delle società petrolifere operanti sui loro territori; nei beni da espropriare erano compresi, ovviamente i giacimenti di petrolio. Fra il 1. e l'8 gennaio di quest'anno, Arabia Saudita, Abu Dhabi, Kuwait e Qatar, hanno deciso di rendere operante l'accordo di partecipazione. Successivamente dopo, lo Scià di Persia ha chiesto il trasferimento nelle mani dello Stato iraniano di tutta la produzione di petrolio grezzo, lasciando le società in posizione di «operatori».

In pratica, tutti i Paesi che posseggono giacimenti nel proprio sottosuolo stanno operando una progressiva nazionalizzazione degli impianti che naturalmente ha come diretta conseguenza l'incremento del prezzo del grezzo.

Con la svalutazione del dollaro del 10 per cento, tutti i Paesi produttori hanno preteso un riallineamento dei prezzi e recentemente la Libia ha chiesto alle società di cederle il 100 per cento delle concessioni da esse detenute sul suo territorio.

L'aumento della domanda di petrolio nel mondo e il parallelo ridursi delle riserve ha quindi determinato questo aumento dei costi di cui tanto parlano le compagnie petrolifere in questo periodo. Ma fino a che punto la situazione è drammatica? E, inoltre tutto questo determina davvero un danno alle compagnie più importanti che detengono in pratica il monopolio del petrolio nel mondo?

« Risparmiate benzina, Risparmiate nafta per il riscaldamento»; «Il petrolio è prezioso; non sprechiamolo»; «risparmiate carburante anche se avete soldi da bruciare». Questi, alcuni titoli delle grandi inserzioni pubblicitarie che da un po' di tempo si leggono in America. Le pubblica la Mobil a pagamento (e a prezzi piuttosto rilevanti) sui principali organi di stampa statunitensi. Lungo le autostrade, grossi cartelloni invitano tutti gli automobilisti a contenere il consumo del carburante.

E' evidente che l'aumento della domanda di un qualunque genere rende superflua la pubblicità da parte del produttore; ma che si spendano soldi in investimenti pubblicitari che invitano al «non consumo» del prodotto, è un fenomeno che non si era mai visto in tutta la storia dell'informazione pubblicitaria.

Analizzando il problema da un punto di vista economico, il fatto si può spiegare solo in termini di «superprofitto»: nonostante la riduzione delle scorte, nonostante l'aumento del prezzo del greggio, la domanda di petrolio è tale che le compagnie petrolifere cosiddette internazionali si trovano in una posizione del tutto avvantaggiata, al punto da spingerle a questo genere di pubblicità al negativo.

Stando a quanto affermano le stesse compagnie, se l'indice di consumo di petrolio rimanesse costante, le riserve attualmente note si esaurirebbero in circa 31 anni; i più pessimisti parlano addirittura di 20 e anche meno. Questa sarebbe la ragione che spingerebbe le società petrolifere a non reclamizzare il proprio prodotto ed anzi a responsabilizzare il consumatore Può darsi che sia davvero così. Se però diamo un'occhiata agli anni passati, vediamo che più di una volta si erano levate voci che prevedevano il certo esaurirsi del petrolio nel mondo per gli anni venti, poi per i trenta, quindi per il dopoguerra e adesso, naturalmente, per il 2.000.

I giacimenti attuali certo si esauriranno; ma nessuno parla con precisione che è ancora possibile trovare in Alaska, negli Oceani; nessuno accenna agli accordi commerciali tra USA e URSS per lo sfruttamento della Siberia e soprattutto nessuno si preoccupa di risolvere i problemi energetici affrontando la situazione a monte: cercando di utilizzare al massimo altre fonti di energia meno deperibili e inquinanti.

L'uomo è andato sulla Luna astronavi automati-

CARLO SACCHETTONI

(Segue a pag. 6)

Ad un anno dalla scomparsa

E' già trascorso un anno da quando, misteriosamente, è sparita l'acqua della vasca del Tritone, subito trasformata in ricettacolo di rifiuti. A nulla, purtroppo, sono valse le nostre continue segnalazioni. Il silenzio ed il «mistero» più completo circonda il caso. E' questo uno, soltanto uno, dei tanti significativi esempi della vergognosa strafottenza che caratterizza l'operato di tutti i «supercervelloni» di Palazzo D'Ali

Per i problemi dell'E.A.S. il presidente On. Montanti si è incontrato con l'On. Lauricella

Incontri anche al Ministero del Tesoro

L'on. Montanti, Presidente dell'Ente Acquedotti Siciliano, accompagnato dal Direttore Generale Ing. Cottone si è incontrato a Roma con il Ministro dei Lavori Pubblici on. Lauricella. Il Presidente dell'EAS ha prospettato al Ministro la esigenza di urgenti interventi in Sicilia per migliorare la situazione idrica nei comuni dell'isola.

L'on. Lauricella ha assicurato il più vivo e concreto interessamento.

L'on. Montanti accompagnato dall'on. Gunnella ha avuto inoltre incontri al Ministero del Tesoro sempre per problemi riguardanti l'EAS.

RISPARMIO: DOVERE SOCIALE

Nella vita di ciascuno emerge l'occasione in cui occorre disporre di denaro oltre le quantità delle quali si può abitualmente disporre per le normali entrate

Spira un'aria un po' di crisi, se non di contestazione, attorno al risparmio in questi nostri non felicissimi tempi. A che serve ancora risparmiare, si chiedono taluni quando si ha l'impressione che ogni rinunzia ai consumi non venga affatto premiata bensì punita e che le forme di investimento del risparmio non trovino appoggio a differenza di altri Paesi? A che serve compiere sacrifici, quando la lievitazione dei prezzi — che significa erosione del valore monetario — espone i risparmi ad una perdita secca che tende col tempo a divenire sempre più incisiva? A che serve, ove si consideri che, tanto, le retribuzioni, siano salari o stipendi, sono coperte da un meccanismo che le adegua almeno in parte? Ecco alcuni interrogativi che si sentono circolare, ecco i segni di una sfiducia che potrebbe anche sembrare in qualche modo motivata.

E' uno stato d'animo contro il quale si deve fermamente reagire. E proprio per questo sembra molto opportuno e giusto che l'edizione 1973 della «giornata» rechi come insegna il motto « risparmio, dovere sociale». Sì, perchè è proprio nei momenti di difficoltà economica generale — e chi potrebbe negarli? — che la vitale necessità del risparmio emerge più forte e più convincente. Certo, un'utilità del risparmio (nonostante gli assalti e gli sfaldamenti cui indubbiamente è sottoposto) potrebbe essere documentata e sostenuta anche con considerazioni più individualistiche e personali. Sappiamo perfettamente come, *per soddisfare propri bisogni futuri*, sia sempre indispensabile procedere ad un accantonamento di mezzi, anche qualora si goda circa la continuità del proprio reddito. Nessuna persona sensata potrebbe pensare di campare soltanto con un proprio personale conto «profitti e perdite» che si concludesse con pari e patta mensile e annuale. Nella vita di ciascuno emerge l'occasione in cui occorre disporre di denaro oltre le quantità delle quali si può abitualmente disporre per le normali entrate, ed oltre le quantità eventualmente ottenibili attraverso prestiti bancari o non (dove peraltro la successiva necessità di restituire i prestiti, d'un sol colpo o ratealmente, comunque tornerebbe a configurare una forma di risparmio). Basterebbero dunque queste considerazioni a sfondo individuale a dirci come un accantonamento di mezzi sia sempre necessario, e come la rinuncia al consumo integrale di tutte le proprie risorse abituali giovi proprio a rinforzare e a moltiplicare nel tempo le risorse medesime. E basterebbe aggiungere, al «memento» circa le positive occasioni individuali nelle quali una disponibilità di risparmio diviene necessaria (onde sarà stato preventivamente necessario parimenti accumularne), uno circa le occasioni negative, le calamità, i momenti ancor più difficili: circa quelle situazioni cioè dalle quali neppure il più sofisticato sistema di assicurazione sociale potrà mai mettere gli uomini interamente al riparo. Sempre risulterà indispensabile «avere risparmiato».

Se queste considerazioni tuttora militanti a favore della necessità del risparmio — e diametralmente contrarie all'implicito lassismo sfiduciato di quanti opinano che esso stia andando « concettualmente » in crisi — bastano dunque, giova ripeterlo, a confermare una volta di più che è impensabile il crepuscolo del risparmio (per quanto sia innegabile che le sue forme di impiego attraversano ciclicamente momenti più felici e momenti meno fortunati), va aggiunto, e a tutte lettere, che esso rappresenta proprio quel « dovere sociale » evocato dalle insegne della «giornata» 1973. Sì, è un vero e proprio dovere, che va tanto più avvertito quanto più l'orizzonte economico generale appaia rabbuiato. Non è per fare del moralismo spiccioli, che potrebbe anche apparire fuori posto, né per indugiare su luoghi comuni. E' un fatto, però, che quando — come oggi accade — si attraversa una fase di vera ed obbiettiva difficoltà, si intende nella dinamica delle cose economiche, non v'è spazio per alcuna diserzione. Tanto meno può esservi spazio per una diserzione del risparmio. Allo sforzo di rilancio e di ripresa dell'economia italiana tutti sono chiamati a collaborare nel modo più intenso, a tutti sono richiesti sacrifici. Anche l'erosione monetaria, che certamente incide sulla consistenza e sulla continuità dei risparmi, rappresenta un sacrificio: ed è un sacrificio involontario. Per compensarlo, e non è paradossale che sia così, occorre che un ulteriore sacrificio (se a questo punto ancora si può chiamare così) venga compiuto, ed è proprio quello di risparmiare di più.

Unanime è il convincimento che la crisi attraversata dal Paese oggi sia una crisi strutturale, e non congiunturale. Come tale, potrà essere risolta — e bisogna essere ottimisti sulla prospettiva che ciò avvenga — su tempi medio-lunghi, i quali dovranno vedere articolato soprattutto (anche questo è convincimento unanime) un rilancio della produttività e degli investimenti. Un rilancio della produttività, che significa sostanzialmente miglior rendimento dei fattori produttivi, è obbiettivo che entro certi limiti può essere conseguito anche in tempi relativamente più modesti, e con impegni finanziari di portata relativa. Il rilancio degli investimenti è quello che comporta invece uno sforzo quantitativamente (oltre che qualitativamente) assai intenso, cui appunto deve sottendere la mobilitazione di tutte le forze. Tra queste — per loro stesso interesse precipuo — quello dei risparmiatori. E' attraverso la capacità di porre nuovo risparmio a disposizione delle esigenze di investimento, che si potrà porre premesse autentiche, sostanziali, non effimere di autentica ripresa dell'economia italiana.

Indubbiamente molti risparmiatori potrebbero a questo punto obbiettare che si debbono perfezionare le canalizzazioni, in difetto di che troppa parte di quanto — con sacrificio — viene accantonato rispetto ai consumi immediati, si trova a subire dispersioni. E' vero. Non è meno vero però che sempre attraverso la prioritaria formazione di forti quantitativi di risparmio passano tutti i discorsi, ivi compresi quelli di uno sviluppo nel senso dell'efficienza (e del rendimento) delle canalizzazioni. Il risparmio è propedeutico, precede tutto. E lo precede appunto soprattutto in queste fasi nelle quali tutti sono impegnati a collaborare al rilancio economico *del Paese. In questo senso*, oggi più che mai, il risparmio è in Italia un dovere sociale. Lo è dovunque, nel mondo, ma lo è in particolar modo da noi, che dobbiamo uscire dal pelago. Non si vorrebbe scadere nella retorica: si può però ricordare come, nei momenti ardui nei quali il Paese si trovò nel corso della prima guerra mondiale, al rilancio vittorioso abbia allora dato vigoroso apporto il successo dell'appello ai risparmiatori perché contribuissero con un particolare sforzo di sottoscrizione d'un prestito pubblico al consolidamento delle sorti nazionali. Oggi fortunatamente si discorre solo di battaglie economiche, non di guerre: anch'esse abbisognano però di mezzi, e di mezzi cospicui. Il dovere di tutti consiste nel fornirne anche quando può apparentemente sembrare che il gioco non valga la abituale candela. Tra l'altro non è così.

Una buona occasione per appianare molti contrasti all'interno della maggioranza

Una tregua con l'ombra della crisi

Una diecina di giorni di tregua nei quali i quattro « partners » del centro sinistra avranno modo di decidere sul varo del disegno di legge per la ristrutturazione degli Enti economici regionali (ESPI - AZASI - EMS) e se è giunta l'ora di passare alla nomina dei rispettivi amministratori

La lacerata maggioranza che, fin qui è riuscita a tenere in piedi il Governo Giummarra, ha carpito a volo l'occasione delle elezioni amministrative del 18 novembre in alcuni comuni siciliani, per aggiornare al prossimo 20 novembre i lavori assembleari e pigliare così un po' di respiro. Una diecina di giorni di tregua nei quali i 4 partners del centro sinistra — e cioè DC, PRI, PSI e PSDI — devono chiaramente dire se il disegno di legge sulla ristrutturazione degli enti economici regionali (ESPI, AZASI, EMS) deve essere varato e come deve essere varato; se è finalmente l'ora di passare alla nomina degli amministratori nei vari enti regionali; se, infine, il Governo di Giummarra ha ormai i giorni contati o può continuare — con l'accordo di tutti — sulla strada degli iniziali buoni risultati fin qui conseguiti.

Nel 1968 il Governo Carollo cadde proprio a causa della legge sugli enti economici; il suo successore, Fasino, durò più a lungo del previsto a palazzo d'Orleans solo perché riuscì sempre a driblare l'ostacolo dell'esame della legge, con la tecnica del rinvio; oggi Giummarra vi si trova, ancora una volta, invischiato e nonostante la sua notevole abilità rischia veramente di lasciarci le penne.

A tutt'oggi di questa micidiale» legge sono stati approvati solo i primi 5 articoli, ma già sui primi 3 il Governo ha dovuto per ben 6 volte porre la fiducia e cioè ha chiesto il voto palese, mentre per un emendamento proposto dal PCI e sul quale il Governo, certamente per tastare il polso della situazione, non pose la fiducia, e quindi si votò a scrutinio segreto, vennero meno alla maggioranza ben 10 voti (i soliti franchi tiratori) e l'emendamento comunista — ovviamente — passò. Ma oggi, nonostante le apparenze, la battaglia che si combatte a Sala d'Ercole tra maggioranza e le opposizioni ma soprattutto tra gli stessi partiti della maggioranza e, nell'ambito di ogni partito, tra una corrente e l'altra, riguarda essenzialmente la spartizione del sottogoverno regionale. Questo è oggi il nodo che tiene strozzata la vita politica siciliana nodo che va sciolto al più presto e, sopratutto, con notevole senso di responsabilità da parte di tutti. Sembrava che il «finalmente» fosse arrivato con la celebrazione del Comitato Regionale della DC, ma purtroppo quella data passò via inutilmente, e questo certamente anche per la risicata maggioranza chiamata a gestire il partito in Sicilia. E la susseguente elezione di Di Napoli a Segretario Regionale della D.C., costituì il tardivo tentativo, nello scegliere un nominativo certamente non inviso alle correnti «lasciate» all'opposizione, di creare i presupposti per una gestione del partito comunque possibile. Ma fino ad oggi il pur lodevole tentativo di Di Napoli non ha sortito alcun risultato. Oggi la DC, nell'impatto frontale con gli altri partiti della maggioranza, su questi importantissimi temi — sottogoverno e legge sugli enti economici — non si è certamente presentata con un atteggiamento deciso e coerente, preferendo, spesso e volentieri, la politica del rinvio. E chi ne fa le spese è il Governo di Giummarra che, intanto, ha da affrontare, senza una opportuna copertura, i gravissimi problemi che giornalmente gli piovono sulle spalle. Problemi, che tanto per fare un esempio, si chiamano ricostruzione del porto di Palermo, ingerenza brutale oltreché incredibile del Ministro delle Regioni Toros su prerogative proprie della Regione Siciliana, lo sciopero ad oltranza dei 5 mila dipendenti delle Aziende ESPI privi di stipendio, ed infine la drammatica situazione della Raffineria Mediterranea di Milazzo. Da una parte quindi una DC che non vuole o non riesce a trovare il filo per dipanare la matassa assai agrovigliata delle sue interne lacerazioni e dall'altro il palese malcontento dei suoi alleati di governo che non perdono occasione per evidenziare tale insostenibile situazione. Sintomatica la presa di posizione dei repubblicani, i quali in seguito alla mancata adesione del resto della maggioranza ad un emen

NINO BRAMONTE

(Segue a pag. 6)

SI E' TOCCATO IL FONDO... DELLA « FOLLIA COLLETTIVA »

Scuola e benzina

Nell'affannosa ricerca di questi giorni di una linea di minor resistenza per imporre ad un Paese, che di sacrifici non vuole sentir parlare neanche per sbaglio, un qualche tipo di riduzione del consumo di gasolio, la nostra classe politica ha trovato tutto sommato comodo avanzare l'idea di un prolungamento delle vacanze scolastiche natalizie. Chi infatti protesterà mai? Non certo i ragazzini, non in grado di rendersi conto della cosa o, per altro verso in grado di gioire del prolungamento delle vacanze. D'altronde è noto che non esiste ancora, tra i mille pullulanti in ogni settore della vita nazionale, un sindacato che riunisca i genitori in quanto tali, e i sindacati, della scuola e non, sebbene pieni di padri e di madri, appaiono in tutt'altre faccende affaccendati.

Solo una voce di buon senso si è levata a protestare contro una simile aberrazione indegna di un paese civile, ed è stata quella del Segretario nazionale dell'unione dei consumatori.

Noi condividiamo in pieno i suoi argomenti e la sua proposta di intervenire innanzi tutto sui consumi privati prima di sacrificare la scuola. Aggiungiamo che se in ultima analisi, non si troverà modo di reperire gasolio sufficiente per riscaldare le scuole, si dovranno far funzionare le scuole senza riscaldamento, tenendo fermo il principio che a scuola si va comunque, con qualunque tempo e temperatura.

Ci domandiamo infatti se non si stia toccando il fondo della follia collettiva, quando si pensa di poter tranquillamente ridurre un servizio che va concepito come destinato soprattutto ai ceti meno abbienti. Pensiamo forse che milioni di lavoratori manderanno i loro figli a Cortina per queste prolungate vacanze invernali? O non stiamo pensando invece di lasciare a marcire in case fredde (poiché perlomeno il 50 per cento dele famiglie italiane non ha impianto di riscaldamento domestico) o, peggio, in strade e cortili altrettanto freddi e inoltre maleodoranti, milioni di ragazzi? Neanche l'Olanda, che quanto a freddo sta di gran lunga peggio di noi ha avuto una simile trovata per risparmiare gasolio!

E questo, del resto può essere argomento di qualche risonanza, mentre non nutriamo molte illusioni sulla possibilità che l'opinione pubblica si indigni per la facilità con cui si riduce il potenziamento educativo della scuola, riducendo la durata dell'anno scolastico (onestamente pensiamo che nessuno possa farsi illusioni sul recupero estivo). Da troppo tempo abbiamo perso fiducia nelle capacità formative della scuola per piangere ora su una breve riduzione dell'anno scolastico.

Però, che pena vedere con quale masochistico piacere gli italiani stanno infierendo su se stessi!

l. c.

Ad iniziativa dell'Associazione Prov. Stampa

Una tavola rotonda per il rilancio del porto

Il direttivo dell'Associazione Provinciale della Stampa è venuto nella determinazione di indire un incontro con Autorità ed operatori portuali per trattare il seguente argomento: prospettive di potenziamento e di rilancio del porto di Trapani.

L'interessante incontro avrà luogo sabato 17 novembre ore 18 nei locali dell'Associazione Provinciale della Stampa.

Una constatazione che rende indispensabile il potenziamento del porto di Trapani

In una fotografia scattata verso la fine del secolo scorso in occasione dell'arrivo del piroscafo collegante Trapani con Tunisi, era possibile poter vedere una gran quantità di antenne di velieri che senza dubbio testimoniano l'enorme attività del porto di Trapani in quel periodo. Ma guardando oggi quelle stesse banchine è possibile notare lo squallore che esiste oggi per lo meno sino a quando madre natura ha pensato di abbattere quella certa diga foranea del porto di Palermo, per far confluire parte del traffico marittimo nel porto di Trapani.

Strano a dirsi, si pensava che all'imbarco Trapanese avremmo potuto veder confluire veicoli targati, magari con targhe palermitane o delle altre province siciliane o veicoli di altre province della penisola per il rientro... ma, manco a farlo apposta il 90% dei veicoli in attesa di imbarco erano tutti targati TP.

La considerazione spontanea è che i trapanesi non avendo mai avuto una panoramica o una statistica dei mezzi della provincia che si imbarcavano a Palermo, hanno pensato che in fondo non poteva pretendersi di far fare scalo a Trapani alle linee di navigazione per Napoli o Genova per una dozzina di mezzi! Il mare, nel frantumare la fragile diga palermitana ha fatto però riscontrare un dato veramente importante. Trapani ingiustamene è stata provata delle sue caratteristiche di porto commerciale facendo dirottare verso Palermo quel transito veicolare cittadino e provinciale, per dannare ancora quella dannata economia, diremmo meglio, per condannare una città. Nelle soste in attesa dell'imbarco, si è potuto vedere quella che può essere la vita portuale trapanese, il movimento nel bar del porto e delle trattorie, ma ancor più si deve riflettere sul fatto che raggiungere il punto di imbarco nel più breve tempo possibile è per i veicoli del trapanese economia di carburanti, minor logorio del mezzo, minori rischi connessi alla viabilità, è risparmio di tempo, di danaro e di fatiche.

Speriamo che in sede politica queste considerazioni vorranno essere vagliate, se è vero che gli eletti del trapanese hanno a cuore gli interessi della popolazione che li ha posto in quella carica.

L. Bajata

FAO: produzione agricola difficile nel '73 - '74

Gravi carenze e prezzi elevati per i principali prodotti agricoli sono previsti per il 1973-'74 in tutto il mondo dal rapporto annuale della FAO.

Riassumiamo in breve le analisi del documento relativo ai singoli prodotti della terra che appaiono al momento i più importanti nella dinamica dei consumi alimentari mondiali:

1) Grano: si prevedono notevoli aumenti di produzione a causa dei prezzi elevati e della politica di espansione delle culture adottate dai governi. Le disponibilità esportabili saranno inferiori alla domanda.

2) Cereali minori: la situazione dipenderà soprattutto dal raccolto di granoturco degli Stati Uniti. Le continue richieste dell'URSS, della Cina e dell'India e i bassi livelli degli stocks di riporto nei paesi esportatori indicano che il volume del commercio e il livello dei prezzi rimarranno elevati.

3) Riso: le disponibilità sono già limitate.

4) Olii e grassi: previsto un limitato aumento della produzione soprattutto nei maggiori paesi esportatori. Incrementi si avranno per gli olii di soja, di semi di cotone e di palma. Qualche riduzione per quasi tutti gli altri olii vegetali e per l'olio di pesce.

5) Carni: disponibilità e domanda dovrebbero aumentare rapidamente con conseguente stabilizzazione dei prezzi.

Attivitá P.R.I.

Convocazione Direzione Prov.le

Ai lavori interverranno gli onorevoli Gunnella e Montanti

Lunedì scorso, presieduto dal Segretario Provinciale On. Nino Montanti, si è riunito l'Esecutivo Provinciale del P.R.I. che ha esaminato la situazione politica della Provincia.

L'Esecutivo stesso ha deciso di convocare la direzione Provinciale del Partito per Sabato 17 Novembre p.v. alle ore 18.

Sarà presente alla riunione l'On. Aristide Gunnella.

TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

LETTERA DI UN DONATORE DI SANGUE

Ill.mo Sig. Direttore,

ho appena letto, sul n. 34 del Suo giornale, l'articolo a pag. 4 « Due drammi in due mini interviste ».

Prego la Sua cortesia di volere avvertire il Sig. Battista Lentini, padre della piccola Francesca Rita, che sono un donatore dell'A.V.I.S. del gruppo sanguigno ORh negativo e sarò contento di potere aiutare la di lui figliuola tutte le volte che potrò farlo, compatibilmente cioè con l'intervallo di tempo appena indispensabile, tra un prelievo e l'altro. Potrà rivolgersi a me direttamente, chiamando al numero telefonico su indicato, ovvero facendone richiesta all'AVIS.

Lettera firmata

Il sig. G. Battista Lentini, padre della piccola Francesca Rita, affetta dal «morbo Cooley» la quale necessità di continue trasfusioni di sangue del gruppo ORh negativo, ora sa che c'è un'altra mano tesa che può aiutarla.

In qualsiasi momento può ritirare, presentandosi in redazione, l'indirizzo o il numero telefonico dell'anonimo donatore, al quale va il nostro più sincero apprezzamento per il significativo esempio di umana solidarietà.

«GIU' LE MANI DALLO STAGNONE»

Egregio Sig. Direttore,

con parecchi giorni di ritardo, rispetto alla data di pubblicazione, m'è giunto il numero 33 del «Trapani Nuova», che ritengo efficacemente vivo e battagliero.

Mi consenta a mezzo del suo giornale, di ringraziare affettuosamente i proff. Mezzapelle ed Agosta e quanti vi battete tenacemente per l'esistenza dello Stagnone. Peccato che c'è poca gente capace di esprimere ciò che sente, disinteressatamente, per il bene della società di cui ne è cellula!

Distinti saluti.

Aldo Nocitra
(Marsala)

DA SIENA... CON AMORE!

Il «silenzio» del Sindaco

Cari Trapanesi, tempo fa sono stato nella vostra città e, purtroppo, messo da parte il vostro senso meraviglioso di ospitalità che francamente vi distingue, altro non ho trovato. Mi è piaciuto il mercato fatto così alla buona e senza pretese con tutto ciò che la natura può offrire nella sua più genuina spontaneità, mi è piaciuto il corso principale (non ne ricordo il nome) il panorama dal castello di Erice ma, stringi stringi un gran che non c'è... Certo non mi aspettavo di trovare Parigi o Londra, Milano o Roma, ma qualche cosa di più credevo di poter trovare.

Una cosa ho però trovato e tutto a vostro solo onore: che la città l'avete fatta voi con i vostri sudori e con i vostri risparmi; quella si! è una cosa che avete fatto voi pietra su pietra con amore, con dedizione, con semplicità. Ma i governi, dico tutti i governi passati e presenti cosa vi hanno fatto? Nulla. Assolutamente nulla! e tutto questo è sconfortante, è spiacevole, è sleale. I governi dovrebbero far sentire la loro presenza prima ai figli più lontani e poi ai più vicini; lo imporrebbe il più elementare senso della giustizia distributiva. Quello che ho detto non è politica né retorica, è solo e semplicemente buon senso.

Se i governi non si sono occupati di voi, data la mentalità corrente, passi, pure ma che a non occuparsi di voi sia il primo cittadino questo non può passare. Avevate una tradizione bellissima, popolare e spontanea, riformatrice ed educatrice e non l'avete più: il teatro. Si il teatro; quello che con i soldi versati così, alla buona dai vostri padri fu costruito in piazza Scarlatti con la loro volontà e senza pressioni esterne nella semplicità di come il popolo fa le sue cose. Era il teatro del popolo senza politica e demagogia. Con la guerra il teatro fu distrutto e quel suolo che è vostro fu ceduto in parte alla cooperativa delle «Case Belle». Quella cooperativa fece decadere i termini e le «Case Belle» non furono più costruite. Il suolo deve ritornare a voi. Con esso anche (finalmente) il contributo totale dello Stato.

Il contributo della Regione per ricostruirvelo più grande e più bello di prima è andato perduto.

Questo che vi scrivo può non interessare il manovale (e non dovrebbe essere così) può non interessare lo stagnino o il contadino ma il ceto medio della città non può restare fuori da queste considerazioni, Perchè perdere un contributo che magari può andare ad un'altra città e perdere così mille occasioni d'oro? Dico mille occasioni perchè sono soldi che arrivano in città e con quei soldi si mettono in moto piccole e grosse aziende e il popolo lavora e lavorano tutti quelli che dal lavoro del popolo traggono altro lavoro.

Forza Trapanesi; scuotetevi solo un po' e dimostrate la vostra volontà dite al vostro primo cittadino (che non l'ha capito) che deve fare i vostri interessi, perchè perdere un contributo è semplicemente... diciamo sciocco. Quello che non ho poi capito è perchè il sindaco non risponde a tutti gli appelli che gli pervengono da tutte le parti. Almeno si degni di rispondere un bellissimo NO quanto un palazzo di trenta piani ed almeno si vedrebbe una volontà al posto di un silenzio che può essere interpretato in mille malevoli modi. Le cantiche finiscono ma le opere rimangono.

Non vi dico poi quante interpellanze sono state fatte e quante riunioni a tavole rotonde sono state compiute tutte per ottenere dalle autorità cittadine un assenso, un plauso una possibilità. Un teatro fa comodo innanzi tutto ai gestori dei cinema; solo attraverso il teatro si può installare nell'animo cittadino il senso dell'arte, il senso del bello...

E quando il cittadino ha afferrato il senso dell'arte non sa fare più a meno di essa e lo stesso cinema diventa allora terreno interpretativo non limitandosi più lo spettatore al semplice raccontino o alla scena erotica o burlesca.

Trapanesi non vi fate assopire dallo scirocco dell'Africa; siete, e ne sono sicuro come è che vivo, degni di rispetto e di affetto, siete gente generosa e gentile ma, dispiace dirlo, non avete capito che con la Repubblica è il popolo che comanda non i sindaci che stanno zitti.

Salvatore Bianco
(Siena)

Giriamo la sua interessante lettera alla cittadinanza tutta ed al nostro «primo cittadino» in particolare, con l'augurio che il suo «apprezzato» intervento lo induca, finalmente, a uscire dalla cortina di misterioso silenzio. Per la verità non c'è d'aspettarsi molto dai politici di casa nostra, adusi a spendere ogni loro risposta energia oratoria, solo in occasioni delle infuocate competizioni elettorali.

Nuovo assetto a Trapani del «Nucleo Industriale»

Chiesta la trasformazione in «Consorzio» per il nucleo industriale del Trapanese

Il cosorzio per il nucleo industriale di Trapani ha chiesto di trasformare la sua ragione sociale in «Consorzio per il nucleo industriale del Trapanese.

I motivi dell'allargamento dell'area di competenza del consorzio son da ricercare nell'adesione di oltre metà dei comuni della provincia, compreso il capoluogo, nonchè dell'amministrazione provinciale, della camera di commercio e dell'Irfis.

Il consorzio fu costituito, come area di sviluppo industriale, il 25-2-1961, in base alla legge 29 luglio 1957, n. 634.

Sulla base dei progetti, a suo tempo presentati al comitato dei ministri per il Mezzogiorno, il riconoscimento giuridico venne limitato a quello di «Consorzio per il nucleo industriale di Trapani».

La fase di pianificazione è durata fino all'approvazione del piano regolatore, che avvenne nel 1967. Tale piano prevede: l'attrezzatura di un agglomerato industriale localizzato a Trapani; un assetto territoriale appoggiato ad un sistema di comunicazioni viarie, il cui asse principale è costituito da una strada che collega la SS 113 con la 187; un coordinamento riferito alla viabilità generale del territorio industriale di competenza dei comuni e della provincia.

Per la zona marmifera di Custonaci e San Vito Lo Capo sono previsti tutti gli allacciamenti elettrici ed idrici necessari, allo scopo di far fronte alle crescenti esigenze di sfruttamento dei giacimenti.

Interventi sono previsti anche per il potenziamento dell'attrezzatura del porto di Trapani, che in occasione della chiusura del porto di Palermo a causa della nota mareggiata che ha provocato danni notevoli, ha dimostrato di costituire una valida alternativa al porto del capoluogo dell'isola. E' stata anche formulata l'ipotesi per la costruzione di un porto-canale, localizzato nell'attuale letto del torrente Lenzi, mentre per le attuali strutture del porto sono previste nuove banchine di cemento, incluse nel piano regolatore, già approvato dagli organi competenti fin dall'anno scorso.

Per ciò che concerne l'approvvigionamento idrico per uso industriale e potabile, il consorzio, d'intesa con l'ente di bonifica interessato e con la Cassa per il Mezzogiorno, deve reperire le fonti da utilizzare per sopperire alle necessità dell'agglomerato industriale. E' stata suggerita, in proposito, la possibilità di sfruttare la sorgente del pozzo «Madonna», che ha una portata di notevole entità e che fino a poco tempo addietro è stata utilizzata per uso potabile nel centro urbano di Trapani.

Tra i compiti istituzionali del consorzio va evidenziato quello dell'assegnazione dei lotti di terreno alle industrie, pronti all'insediamento e perfettamente attrezzati, e dell'esecuzione delle opere infrastrutturali per ottenere un'economia attrezzata dell'agglomerato, rispettando i tempi previsti dal piano.

L'avv. Diego Gandolfo, presidente del consorzio, ha dichiarato all'agenzia Italia che ormai si è entrati nella fase più importante delle realizzazioni, dato che la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso l'autorizzazione ad eseguire una progettazione globale ed integrale.

Assumono particolare importanza la viabilità principale e secondaria della zona marmifera, da tempo attesa dagli operatori del settore, e l'elettrificazione. Queste opere sono quasi totalmente in fase di esecuzione o di imminente appalto. Si trova alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto di massima per la costruzione dei tre canali di gronda che consentiranno di proteggere Trapani dalle alluvioni. Il consorzio per il nucleo di industrializzazione, tuttavia, non rappresenta un'istituzione adeguata alle future esigenze, per cui gli organi consortili hanno sottoposto ad attenta analisi la più vasta ipotesi di sviluppo industriale, riferita all'intero territorio della provincia ed estesa al comune di Menfi (in provincia di Agrigento) per logica connessione economica, sociale ed operativa.

Iniziativa sindacale a livello provinciale

Situazione di crisi nel settore agricolo

Le Segreterie Provinciali della Federcoltivatori CISL, Federmezzadri CGIL e UIMEC-UIL si sono riuniti il 5 corrente per un esame della situazione sindacale delle Categorie dei Coltivatori, Mezzadri, Coloni ed Affittuari, in riferimento alla legge sui fitti agrari e sul passaggio della Mezzadria in Affitto.

Hanno approfondito inoltre, la situazione di crisi nella quale si dibatte il Settore Agricolo con gravi conseguenze sulle condizioni e sui redditi delle categorie interessate.

Il Governo ed i Pubblici Poteri devono intervenire con misure atte a bloccare la speculazione alle spalle dei contadini adottando una maggiore sorveglianza e per la sofisticazione dei prodotti (Vino) e per il continuo aumento dei prezzi delle materie che hanno alta incidenza sui costi di produzione per le Aziende Coltivatrici (concimi, carburanti, macchine).

Occorre, pertanto, con urgenza, avviare una revisione della politica agraria ed economica finora perseguita, ed adottare una politica che favorisca lo sviluppo produttivo dell'agricoltura.

In particolare, i direttivi ribadiscono con forza oltre a quanto detto, l'approvazione immediata della legge sui fitti rustici da parte della Camera dei Deputati e l'avvio della discussione sulle norme integrative alle direttive comunitarie, nonchè la sollecita approvazione della legge per la trasformazione della Colonia, Mezzadria e degli altri Contratti abnormi in affitto, nel quadro di una politica che punti alla crescita del potere e dell'iniziativa dei Contadini e dei Lavoratori associati per una riforma democratica dell'Agricoltura.

I direttivi provinciali della Federcoltivatori CISL, Federmezzadri CGIL ed UIMEC-UIL hanno deciso di svolgere Assemblee in tutti i Comuni per preparare la base ad una azione sindacale provinciale di categoria.

Iniziativa P.R.I. di Castelvetrano

Ufficio assistenza per la cittadinanza

Ad iniziativa della Segreteria politica del P.R.I. di Castelvetrano è stato istituito, presso la sezione «G. Mazzini», in Corso Vittorio Emanuele n. 117, un Ufficio Assistenza per simpatizzanti ed iscritti al Partito.

L'ufficio si occupa del disbrigo di tutte le pratiche interessanti rilascio di licenze di ogni tipo, opposizioni ad ingiunzioni dell'U.R.A.R.; solleciti, ricorsi presso tutte le Pubbliche amministrazioni Ed Enti Pubblici.

La direzione dell'ufficio è stata affidata all'assessore alle Finanze del Comune di Castelvetrano, sig. Bartolomeo Navetta del Direttivo della sezione locale del P.R.I.

Presso l'ufficio assistenza funziona anche una «sezione legale» affidata al Prof. Proc. Legale Giuseppe Martino, segretario politico della sezione del PRI.

L'iniziativa della sezione G. Mazzini di Castelvetrano s'inquadra nel campo operativo intrapreso dalla segreteria di Castelvetrano, per il rilancio del Partito, a tutti i livelli. La sede della sezione, sul Corso Vittorio Emanuele, è stata rinnovata completamente con acquisto di acconci arredamenti compreso un nuovo televisore ed essa è aperta attualmente, dalla mattina alla sera. L'ufficio assistenza funziona dalle ore 17 alle ore 19 nei giorni di lunedì, mercoledì, Giovedì e Sabato.

Nelle programmazioni, per il rilancio del Partito, sono previsti dibattiti, corsi di aggiornamento di politica e di economia per gli iscritti ed i simpatizzanti con la partecipazione di «esperti» del Partito Repubblicano Italiano a livello regionale e nazionale.

Giuseppe Martino

Nei giorni 6 - 7 - 8 dicembre

Manifestazioni celebrative per il "bicentenario" del vino Marsala

Nel quadro delle manifestazioni per la Celebrazione del Bicentenario del Vino Marsala, promossa dalla Camera di Commercio di Trapani unitamente alla Sezione Siciliana della Federvini di Marsala, l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (I.C.E.) ha annunciato, in collaborazione con la Regione Siciliana, l'organizzazione, per i giorni 6-7-8 dicembre p.v., di una visita in Sicilia di un gruppo di operatori economici inglesi, fra cui il Sig. Insoll, Direttore del «The Wine and Spirit Association of Great Britain», e quattro tra i principali importatori di vino marsala, nonchè due qualificatissimi giornalisti del settore vinicolo.

Nello stesso tempo, sempre, l'I.C.E. di Londra ha comunicato che sono in corso contatti per assicurare, in occasione della Celebrazione del Bicentenario, la presenza a Marsala dei discendenti delle famiglie Ingham - Woodhouse, cui si debbono i natali del vino Marsala.

A DECORRERE DAL 10 NOVEMBRE

Trapani e Lampedusa "chiusi" ai voli notturni

A seguito delle disposizioni impartite dall'ANPAC ai propri associati gli aereoporti di Trapani e Lampedusa sono inagibili dalle 18 alle 06 a partire dal 10 Novembre. Conseguentemente l'A.T.I. ha cancellato il volo Trapani-Palermo-Trapani B.M. 1130/1131 e ristrutturato i voli da Roma per Lampedusa e viceversa che osservano i seguenti orari:

Volo B.M. 381 - Roma partenza ore 13,30 - Trapani arrivo ore 15; Trapani partenza ore 15,40 - Lampedusa arrivo ore 16,30;

Volo B.M. 380 - Partenza Lampedusa ore 06 - arrivo a Trapani ore 06,55; partenza da Trapani ore 7,20 - arrivo Roma ore 8,55.

Per quanto riguarda i rimanenti voli non subiranno alcuna variazione.

"CHARME" boutique
di Anna Maria Mannina
Via S. Elisabetta, 8 - 1° p. - Tel. 20486
TRAPANI

"La Colombo" è una Società di mutuo soccorso per automobilisti che scende a Trapani per rompere il monopolio delle grandi compagnie di assicurazioni. Non persegue fini di lucro e pratica quindi tariffe di rottura. TELEFONATE al 27455 e ne avrete conferma.

N.B. - Si cercano collaboratori per tutta la provincia. - Possibilità di carriera. - BUONI GUADAGNI.

F. Cernigliaro
MATERIALI DA COSTRUZIONE
ARTICOLI IGIENICO SANITARI
Via Castelvetrano, 35 - tel. 34535
PACECO

BANCO DI SICILIA
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 88.208.564.916
274 Filiali in Italia
7 Uffici di Rappresentanza all'Estero
Sportelli in Trapani:
Sede - Via Garibaldi, 9 - telef. 28222
Agenzie di Città:
n. 1 - Via Palermo, 67 - telef. 21066
n. 2 - Via G. B. Fardella, 189/191 - tel. 23429-21730
n. 3 - Via Partanna, 9/11 - telef. 21146
Sportello staccato Cassa Cambiali
Cassa Regionale - Servizi Speciali
Via Fardella 216/218 - telef. 22675 - 91349
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

TRAPANI NUOVA
Nino Montanti
Direttore
Vincenzo Adragna
condirettore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Piero Montanti
Redattore Capo
Peppe Spezia
Amministratore

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STEI Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

Trapani, 13 Novembre 1973

km più economici
più agili
più divertenti

È la macchina che consuma meno. Paga le tariffe più basse per il bollo, l'assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico. È la più piccola "4 posti" e la più comoda delle piccole auto. Per questo snellisce il traffico e moltiplica le possibilità di posteggio. Maneggevole come un go-kart: in città arriva prima lei e non vi stanca. Vi fa risparmiare molto senza privarvi di nulla.

FIAT

Oggi si può avere in 3 settimane. Anche con vendita rateale SAVA.
Anticipo minimo L. 130.000 (tasse escluse).
Assicurazione SAI interamente ratealizzabile.

Concessionarie Fiat
CASTELVETRANO
S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119
MARSALA - S.p.A. O.M.A.R.
Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091
TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
p.za XXI Aprile - telefono 22655
TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - tel. 27277
comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

bosco arredi
Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa
▪ Arredamenti contemporanei
▪ Elettrodomestici
Prol. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

QUASI

La Sicilia dell'Antigruppo

di Giuseppe Zagarrio

Una storia della cultura siciliana postunitaria, in pratica degli ultimi cento anni, non può prescindere dai dati della storia civile e sociale che si racchiude, come è ben risaputo, nel drammatico problema della «questione meridionale», in specifico della «questione siciliana».

Che tale problema sia stato nonchè risolto ma neanche minimamente scalfito, nessuno che non abbia dopi paraocchi o la lente deformante della falsa coscienza potrebbe oggi sostenerlo. La summa di indagini e di proposte venute da tanti studiosi appassionati e del tutto credibili (dal vecchio Colajanni a Salvemini, da Dorso a Gramsci e ai più recenti «meridionalisti» e «sicilianisti» fino allo stesso Dolci, che pure si è sforzato tanto di andare ben al di là delle ipotesi) si è ammucchiata ad alimentare la coscienza del vuoto, non ha però inciso per niente sulle strutture degli istituti storici. Ora, non diremo, con padre Dante, che «senz'esso fora la vergogna meno»: è un fatto però che con l'accrescersi degli studi meridionalistici si è sempre più acuita la scissione tra la coscienza e la storia; con la conseguenza di uno squilibrio sempre più violento, di una sempre più vistosa dismisura tanto dei comportamenti critici individuali quanto del processo (o non -processo) degli eventi o fatti istituzionali.

La cronaca di questa doppia scissione è da una parte nell'accresciuta staticità e fino alla monumentalità di quei vizi che hanno da sempre costituito la cancrena sociopolitica della Sicilia: la mafia, il baronaggio, il clientelismo, l'orgoglioso abuso della faida privata e di gruppo, la sicurezza gattopardesca della continuità (del potere di classe) nonostante o dentro il mutamento. Dall'altra c'è la cronaca della coscienza critica, che non può non rispondere con altrettanta dismisura, precipitando gesti ed eventi di tangibile e clamorosa, ma per ciò stesso autentica, drammaticità.

Non si spiega altrimenti il fenomeno della «fuga» a cui lo scrittore siciliano per molti anni è stato costretto, nel doppio angoscioso tentativo di opporsi allo spessore opaco della realtà socioculturale dell'isola e di agganciarsi alla più evoluta e quindi più credibile realtà del continente.

Il complesso e complicato interrogarsi di un Verga, di un Vittorini, di un Quasimodo rientra pienamente in questo piano di dismisura drammatica, che di un fatto in sè negativo (la «fuga» dall'isola) finisce col fare un evento positivo, trasferendolo infatti dal piano della rinuncia o resa a quello del più fattivo impegno.

Un altro fenomeno della smisurata scissione è quello della maschera o smorfia: che è un equivalente dell'«ironia» (romantica o decadente) ma ad un livello di eccesso dicotomico. Mi riferisco all'operazione dissociativa del Pirandello e con lui di quella schiera fitta di pirandelliani (dal Brancati al Savarese, allo stesso Sciascia) che si è adoperata nel difficile, torturante, spesso impopolare, ma sempre prestigioso ufficio di scavare dentro il corpo smisurato della realtà isolana per svelarne la doppiezza del «parere» e dell'«essere» e smascherarne le «maschere».

Ma con l'operazione dello Sciascia (il suo severo realismo del profondo, la smorfia del suo deluso illuminismo, il cupo grido arcaico ed esistenziale che abbrivida le sue lunghe ballate di morte) siamo come un ultimo limite della coscienza interrogativa, che riesce ancora a tradurre la misura della dismisura nella condizione resistenziale o della tormentata «implosione». Dopo di che, per quel di più ancora di più raggiunto dalla smisurata negatività degli istituti storici isolani, non può che precipitarsi un'ulteriore condizione critica necessariamente eccessiva. Da qui la ragione della nuova fase diciamo così «esplosiva» quale si è verificata negli anni sessanta e in quest'ultimo scorcio degli anni settanta: dapprima con la neoavanguardia formalistica della cosiddetta «Scuola di Palermo», che proponeva la trasgressione linguistica sull'esempio (e in contemporanea) delle prassi più spinte del neosperimentalismo continentale. Poi — ed è esperienza di oggi — con la neoavanguardia ideologica dell'*Antigruppo*, che da qualche anno si batte per la trasgressione etica e politica richiamandosi specificamente alla lotta di classe e sulla prassi di quella vasta contestazione, che dal maggio francese ha finito con l'investire tutti gli istituti storici, compreso quello della letteratura, in particolare della poesia e più in generale dell'intellettuale e del suo ruolo nella società di oggi e di domani.

In verità, le origini vanno ricercate più a monte: in quell'operazione della fiorentina «Quartiere», che appunto nel suo n. 25-26 (31 dicembre '65) si apriva con un intervento di G. Toti intitolato *Gruppi e antigruppi*. Dove il concetto di «antigruppo» veniva polemicamente avanzato a significare il bisogno di «trasgredire» ad ogni monopolio del potere culturale, in nome di quella libertà (dell'arte, della poesia) che può essere garantita solo da una democrazia culturale a livello planetario o di «inter-gruppi».

L'*Antigruppo* siciliano coglieva coscientemente quel concetto, ma lo sfruttava a suo modo calandolo nella realtà storica dell'isola e facendone argomento e mezzo di una particolare «trasgressione»: quella diretta a chiamare tutte le forze più vive della creatività artistica siciliana per cooperarsi in una comune e consapevole battaglia democratica e fino al ribaltamento delle vecchie strutture a tutti i livelli dell'*establishment* etico, politico, culturale.

Di questa battaglia che è stata condotta soprattutto a livello di *underground* poetico (ciclostilati, *recitals* nei luoghi di lavoro, poesie - manifesti, poesie - murali, interventi nelle case del popolo, nelle sedi dell'Arci, durante e dentro le manifestazioni operaie vuoi a livello politico che sindacale, ecc.) si ha ora come la *summa* testimoniale in due grossi volumi — ancora la storia della dismisura siciliana perfino in termini grafici! — intitolati *Antigruppo 73* e varati a Catania da una «cooperativa operatori grafici G. Di Maria» sotto l'animazione organizzativa di Vincenzo Di Maria e la coordinazione culturale di Santo Calì.

Inutile dire dell'imponenza della iniziativa, che balza tangibilmente dalla mole gigante dei due volumi e dalla miniera di informazione che ci propone: una sorta di «pronunciamento» generale della coscienza democratica siciliana attraverso lo specifico della poesia nei suoi autori più o meno noti, nei suoi tanti testi in lingua e in dialetto, nel suo fitto proporsi come strumento di lotta etica e politica e dunque nel suo farsi operazione coincidente con ogni altra operazione della lotta democratica avversa alle secolari strutture negative di quella martoriata regione.

Lawrence Ferlinghetti

Naturalmente c'è anche l'aspetto del rischio; e anzitutto quello che, già davanti a tanta mole, viene spontaneo riportare al celebre *mega biblion mega kakòn* del vecchio Callimaco. E' infatti fin troppo facile parlare dei difetti che balzano agli occhi, di cui non pochi davvero seri e gravi. Qui basterà sfiorarne questi tre:

a) anzitutto lo scarso (del resto impossibile) giustificativo di quell'*embrassons-nous* realizzato tra poeti davvero impegnati nella nuova direzione della cultura e della poesia e i non pochi altri che risultano legati alle vecchie tematiche lirico - esistenziali (per esempio: l'Eugenia Di Grazia, che appare del tutto ferma alle antiche misure dell'angoscia religiosa, per nulla scalfita dalle pressioni agoniche che pure così violentemente premono alla base della Chiesa e qui, nello stesso volume, basterebbe confrontare con le nuove esperienze di un Antonio Corsaro o di un Frate Attilio. Oppure: il Mandarà, poeta per altro sempre squisito e culto, che tuttavia insiste ormai da un pezzo nella sua implacabile mimesi luziana, di un Luzi per giunta bloccato ad alcuni tipici moduli degli anni quaranta - cinquanta, là dove si sa bene che il poeta fiorentino con il *Magma* e i recenti *Poemetti* è andato ben più avanti nel discorso delle aperture strutturali e insomma del nuovo).

b) L'impostazione anti - Sciascia: che in una semplificazione argomentativa fin troppo disinvolta (integrazione, destra, baronaggio, ecc.) tende ad operare sull'autore delle *Parrocchie di Regalpetra* una liquidazione sommaria e dopotutto autolesionistica, solo che si pensi come lo Sciascia (e con lui la Sicilia più culturalmente operosa del dopoguerra) rappresenti per l'isola una tappa storica di prestigiosa funzione attiva nel processo di affrancamento dalle pesanti remore istituzionali e in particolar modo da tutto ciò che è chiuso e ottuso provincialismo.

c) La nutrita presenza delle contraddizioni interne e degli irrisolti o addirittura aggravati problemi socioculturali: ci chiediamo per esempio quale possa essere il fruitore di un messaggio così splendidamente stampato ma necessariamente così limitato nella tiratura e dopotutto così costoso. L'*élite* dei soliti addetti? La cerchia degli amici raggiungibili a braccio? Il pubblico a venire degli archivi storici? Ancora: si è davvero risolto o tentato di risolvere il motivo, ormai di fondo, del rapporto tra ideologia e linguaggio? Non resta un grave equivoco quel doppio registro che pure risulta abbondante in seno a non pochi dell'*Antigruppo* tra la tensione ideologica che costituisce il «nuovo» tematico e l'uso di una *koiné* che non di rado ci riporta indietro, alla condizione prenovecentesca delle retoriche carducciane e dannunziane? Come raccordare le istanze indubbiamente libertarie che sono alla base dell'*Antigruppo* con certa vocazione al «terrorismo» delle inclusioni e delle esclusioni? Non si può, per esempio, non restare perplessi davanti a quella poetica della «ideologia» quale è abbozzata nelle pagine del Certa: dove una giusta ragione di difesa (contro il «disimpegno) finisce però col trasformarsi in esclusivismo terroristico nel momento in cui si torna a parlare di «Arte come maestra di vita», di poeti che «agitano la bandiera» del riscatto sociale, dell'intellettuale che nientemeno è il «portatore di democrazia e di progresso, addirittura [...] alfiere di questi valori». O per andare a qualche fatto minimo: come raccordare il contemporaneo svolgersi, all'interno di non pochi autori dei modi più impegnati e di quelli più evasivi, vedi Giubilato o Navarra? Come fruire la presenza di un Ezra Pound, che nelle pagine di un Ron sisvalle appare accolto a perfetto modello di stile, là dove per Calì e Scammacca si afferma come fenomeno culturale di tutto disgusto? Come recepire il messaggio ideologico sulle (e delle) «Pantere nere» quando si vede lo Scammacca esaltare l'olocausto nella persona di Angela Davis e il Ferlinghetti (tradotto dallo Scammacca) registrarne crudamente certe spinte alla violenza «fascista»?

Restano, ovviamente, i pregi. Intanto, la presenza, centrale, dell'*Antigruppo* originario, dei poeti di Trapani e di Palermo che soprattutto operando dalle pagine di «Trapani nuova» furono i pionieri della iniziativa; e dei quali si può ed è giusto cogliere qualche dato di attiva efficacia. Di Nat Scammacca: il complesso delle opposizioni dialettiche, che ne fanno un autentico personaggio drammatico; dove si confondono insieme la violenza e la non violenza, l'orgoglio e l'umiltà, l'odio e l'amore, l'«io» e il «noi», l'asciuttezza stilistica e il sovrabbondante barocco, lo spontaneo e l'artificioso, in esiti sempre tesi, a volte intensamente suggestivi. Di Rolando Certa: la cosciente volontà di una duplicità, volta a cogliere la sintesi dell'umano, che è poi l'«impegno» a tutti i livelli vitali, da quelli strettamente etico-politici a quelli esistenziali e sotto specie della natura *genitrice*. Di Gianni Diecidue: il modo composito del linguaggio, che fa leva sulle forme auliche e sul *sermo cotidianus*; con il risultato di una condizione patetica, che ha tutto il sapore della *elocutio novella*, cioè di un nuovo modo di risentire e di riproporre il mondo arcaico delle ragioni originarie a danno e sconvolgimento dell'artificiosa e alienante storia dell'oggi. Di Crescenzio Cane: la febbrile ricerca di una poesia come strumento e arma di lotta e di liberazione non solo astrattamente etica ma concreta e storica, dunque di una parola intesa come gesto, urto, azione rivoluzionaria di classe. Di Pietro Terminelli, di cui per altro è uscito quest'anno un volume *(Poesie antigruppo*, Trapani, Impegno 70) che raccoglie l'attività svolta in seno all'*Antigruppo:* lo sforzo di globalità da cui viene investita la parola, che tende così a coprire tutte le misure possibili del tempo e dello spazio. Con il risultato di una scrittura fitta massiccia e fluida come una colata lavica, dove le ossessive concatenazioni concettuali e lessicali fanno da interna spinta, lenta e implacabile, a minacciare corposamente tutta la storia — che è poi la storia dell'uomo e della sua antica e insoluta alienazione. Di Ignazio Apolloni: l'umoroso modo di mimare il non senso della storia con le tecniche temporali e spaziali che si sono dette per il Terminelli; ma qui, in Apolloni, tendono a farsi forme di estrosa libertà, che minacciano anch'esse la storia, ma nel senso che la risucchiano in alto per trasformarla in grumo d'aria come sospesa alitazione dell'assurdo.

C'è, soprattutto, il pregio di Santo Calì, della sua presenza così imponente nella quantità come nella qualità: che rappresenta, forse, il fulcro centrale di questo *Antigruppo 73*, certo una delle ragioni più elevate del suo contributo al processo della battaglia culturale in atto. Che per Calì è contributo di proposte critiche e poetiche di alto livello, purchè si tolgano certe asprezze e intransigenze discriminative che potrebbero far pensare ad una sorta di vocazione terroristica; e invece sono il frutto di una lunga e profonda esperienza di amarezza, sofferta si direbbe fino allo spasimo e dunque, per necessaria ragione di rivalsa, sempre tesa e pronta ad esplodere nelle forme più dure e drastiche. Da qui il fascino della sua prosa critica, così ricca di autentici umori, e della poesia vuoi in lingua vuoi in dialetto. Magnifiche quelle sue trascrizioni in dialetto, che affidano al *sermo rusticus* delle plebi di Linguaglossa tutto lo struggimento di un mondo drammatico — individuale e storico-civile — sospeso tra un vasto sogno di libertà e la coscienza del limite e della impossibilità. E tutta piena la iniziale *Ballata di Yossiph Shyrin*, dove il poeta dà fondo a ogni possibilità del *poièn; in un risultato* di potente sincretismo, dove trovi tutto: il *canto*, e nella forma dell'antico canto d'amore della poesia siculo-araba; il *racconto*, e in una forma che richiama le forme più vive e spontanee d'ogni tempo, da quella delle favole milesie a quella del *Satyricon* petroniano, da quella di Apuleio alle forme d'ogni letteratura picaresca; l'*azione*, cioè il gesto puro di provocazione, l'urto polemico, la violenza diretta come forza corposa e travolgente portata sul fitto degli avversari; il *meditativo* che si piega con il suo profondo umore sugli oggetti, sulle persone, quante volte anche sugli amici e compagni di strada, e ne ricava effetti di struggente malinconia dinanzi a tutto ciò che di tenero, di patetico, di inutilmente attivo essi serbano e propongono nelle loro tensioni smisurate o nel loro smisurato affidarsi ai sogni.

Santo Calì

Vanno ancora registrati i contributi di «ospiti» come Zavattini, Roversi e Ferlinghetti, specie di quest'ultimo che è presente con un forte testo magnificamente tradotto da Nat Scammacca *(Un mondo allagato di fascismo e di paura)*, esemplare per molti aspetti: ma qui ci interessa la struttura del genere, che è la *ballata ideologica*, e però valida al di là dei contenuti perchè trattata con una rigorosa tecnica di concatenazioni da cui i concetti sempre aperti vengono sempre chiamati a chiudersi e viceversa. Con un risultato di processo perpetuo, sempre proiettato in avanti e pronto ora ad alzare architetture tipo cattedrali ora a sprofondare abissi interiori tipo inferno. E' allora, appunto, che l'urlo di libertà, così imponente in questo ormai celebre poeta della *beat generation*, si fa insieme esterno e interno, esplosivo ed implosivo, identificandosi perfettamente (dovrebbe essere una lezione ammonitrice anche per parecchi dell'*Antigruppo)* con il messaggio poetico.

Va sottolineato inoltre il gruppo delle lettere di Alfredo Maria Bonanno, l'anarchico catanese arrestato recentemente e pesantemente condannato in nome delle assurde leggi fasciste sui reati di opinione: lettere scritte dal carcere di Catania, prima e dopo il processo, ad amici e alla moglie; dove al di là del documento di un'alta condizione etica tutta tenuta sul filo del pudore e della dignità, si coglie un ritmo intenso di calibrate strutture sottese a favorire lo scarto di qualità d'ogni segno più cordiale e semplice. (In questo senso, ci è parso giusto riportarle nella nostra sede di «Quasi»).

E andrebbero citati almeno i tanti fermenti vitali che operano un po' dappertutto e lievitano i due volumi ingigantendoli ancor più oltre la loro già tangibile mole. Qui basterà dire a volo d'uccello di certi generi abbastanza funzionali nell'ambito delle proposte trasgressive anti-letterarie: come il *lamento popolare* dello Hoefer o la *lettera* di Roberto Morilla (ovvero Leonardo Patanè). O, ancora, di certi *lett-motivs* che ci aiutano ad approssimare quell'imprevedibile oggetto che è la realtà profonda della Sicilia: del *luttuoso*, un po' diffuso ma particolarmente realizzato nei versi di Antonino Cremona, di Carmelo Pirrera e di Cesare Sermenghi; della *noia* quale troviamo come emblema significativo della vita siciliana nella poesia di Nicola Di Maio; del *pianto* quale si realizza, al di là del patetico, in forme struggentemente esistenziali e storiche in qualche momento dell'Incorpora; della *città*, ormai del tutto indurita e contaminata dal sovraccarico umano o dalla umana incuria, quale ci impone la poesia rigorosamente esenziale del Torrisi (non da ora, del resto) o quella diciamo così barocca o ispano-mediterranea del Cremona.

Ma c'è soprattutto il pregio di fondo: che è di natura socio-culturale, e investe la sfera del rapporto, ormai fondamentale, tra arte (-poesia) e società. E qui nelle pagine dell'*Antigruppo 73* appare appassionatamente affrontato e, seppure tra eccessività ed errori, risolto in non pochi momenti con misure abbastanza convincenti. Sono i momenti in cui l'espressione poetica, da una parte rispecchia con maggiore aderenza la condizione di una realtà complessa e complicata dalle opposte forze in lotta (si intende la lotta di classe e nella fattispecie quella che si opera in una terra specifica come la Sicilia), dall'altra ne prefigura il momento dialettico della sintesi cioè il salto di qualità, che combacia con l'ipotesi dell'autoliberazione delle forze oppresse ma non più disposte a subire. E per l'uno e l'altro aspetto della missione si serve di un linguaggio trasgressivo che è insieme testimoniale, denunciativo e catalizzatore delle alternative.

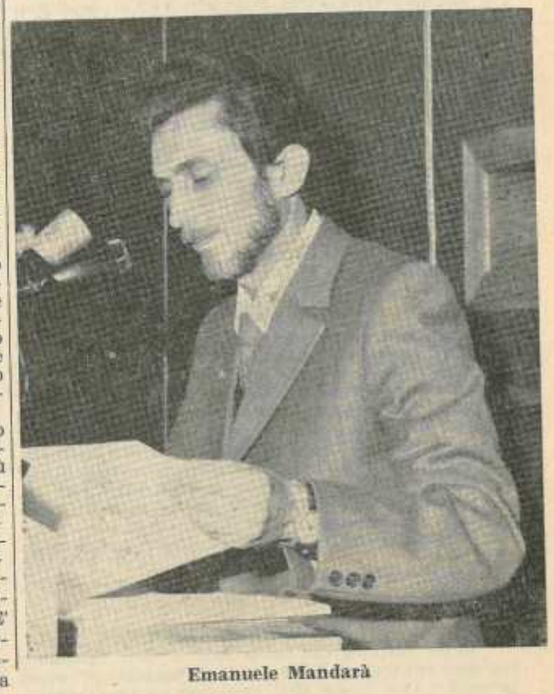
In ogni caso, è un fatto che la Sicilia dell'*Antigruppo 73* nei suoi momenti più efficaci è una Sicilia nuova, diversa da quella quasimodianamente mistico-struggente o da quella neorealisticamente patetico-folklorica o ancora da quella sciascianamente amaro-tragica dell'immobilità. E' una Sicilia che mostra ormai di voler prendere coscienza — e non importa se confusamente, c'è sempre un processo a venire di illimpidimenti — dei suoi reali problemi di vita comunitaria e storica, e di volerli affrontare non solo nelle sue misure facili ed esterne ma alle radici, nelle misure più difficili del suo «profondo».

E' proprio per queste ragioni di globale qualità estetica, ideologica e culturale che il «grande libro» dell'*Antigruppo 73* resta, è vero, nella sua monumentale mole tipografica un *grande libro*, ma non per ciò diventa automaticamente, come volevano (o forse vorranno ancora oggi) i raffinati alessandrini, un «gran de male».

Giuseppe Zagarrio

Il preside Messina, Nat Scammacca, Gianni Diecidue, Cesare Zavattini, Crescenzio Cane, Nina e Glen Scammacca, Ignazio Apolloni e Luce D'Eramo

In piedi dall'alto: Rodolfo Alaimo, Carmelo Pirrera, Rolando Certa, Crescenzio Cane, Santo Marino, Sebastiano Addamo. In basso seduti: Ignazio Apolloni, Aldo De Jaco, Luciano Guardigli, Nat Scammacca, Agata Cecchini, M. Ferreri



Emanuele Mandarà

Nat Scammacca, Crescenzio Cane, Ignazio Apolloni, Thor e Carmelo Pirrera

Oreste Macrì al centro delle nuove "équipes" letterarie fiorentine (da sinistra: Sergio Salvi di "L'Oggidì", Lamberto Pignotti ed Eugenio Miccini di "Dopotutto", Gino Gerola e Giuseppe Zagarrio di "Quartiere")

ANTIGRUPPO '73

Antologia edita dalla cooperativa operatori grafici G. Di Maria

COSE DI CASA NOSTRA

« Distrazioni »... e beneficenza

- Vedi quel tizio? E' un tipo che si concede molte... distrazioni. - Però quando si dice le apparenze! a me sembrava un così distinto signore, timorato di Dio e amante della famiglia. -

- E lo è, infatti; che hai capito! Lui si limita a ... distrarre un po' di pubblico denaro; ma, per carità, solo a scopo di beneficenza.

- Beh, allora è un'altra cosa. -

- Sì, soltanto un po' di beneficenza: per sé e la sua famiglia. -

Incalliti e supermolleggiati

A proposito di denaro pubblico, spostiamoci un po' a nord.

La Regione lombarda spende per le sue sedi un miliardo e mezzo di affitto l'anno. Per l'arredamento sono stati spesi seicento milioni: un tavolo per ufficio costa 351.000 lire, una paltrona 128.000 lire, Da notare che le poltrone sono ad altezza regolabile, oscillanti, con braccioli e rotelle, imbottite e ricoperte di tessuto.

Non c'è che dire, sempre molto pratici questi milanesi, abituati ad operare esclusivamente in termini di efficienza. Volete mettere, infatti, il rendimento di un impiegatuccio inchiodato su una dura sedia di legno comune con quello di un signor impiegato supermolleggiato? In una repubblica fondata sul lavoro, i calli alle mani, si sa, sono il massimo distintivo di nobiltà. Ma su altre parti meno nobili del corpo, via, dobbiamo convenirne, sono fastidiosi, improduttivi e, oltretutto antiestetici da esibire sulle spiagge della riviera ligure o romagnola. Specialmente poi se gl'impiegati sono di sesso femminile.

Le tre coniugazioni

Contrariamente alla grammatica italiana che ne ammette solo due, quella latina comprende tre coniugazioni: l'attiva, la passiva e la deponente,

Anche se il latino in questi ultimi tempi è scaduto un po' di tono, la distinzione rimane però sempre valida ed attuale. Nelle scuole sono infatti autorizzati i cosiddetti «attivi», riunioni di studenti che dovrebbero discutere problemi della scuola e della società.

Gli studenti sono gli attivi, i genitori i passivi, e lo Stato il deponente.

Dischi volanti

Continuano ad essere avvistati un po' in tutto il mondo, e di recente anche in Italia, i cosiddetti U.F.O. (unidentified flying objects), cioè i misteriosi oggetti volanti.

Che ci sia poi di così misterioso non riesco a comprendere: da noi non si contano più quelli che a ufo, a spese nostre, si procurano vitto, alloggio, lavatura, stiratura e, se capita, anche un bel tocco di segretaria tuttofare.

Architettura... e « lastricatura »

Su cento laureati in architettura, soltanto tre troveranno possibilità di essere impiegati come architetti.

Per gli altri novantaquattro, rimasti sul lastrico senza archi e senza tetto, è prevista l'istituzione di un corso di perfezionamento: quello, appunto, di lastricatura.

Il complesso clorico

Il partito comunista lancia ora l'idea del «compromesso storico», quello cioè dell'incontro delle mas se popolari comuniste e cattoliche sulla via del progresso e della stabilità democratica.

Traendo spunto dal fatto che l'idea viene considerata da molti soltanto una trovata che puzza lontano un miglio di strumentalismo, alcuni l'hanno definito il «compromesso clorico».

A proposito di puzza

Dopo l'affare dell'inceneritore d'oro di Napoli, la cronaca registra accesi scambi di accuse fra dicci e laurini sul sistema poco ortodosso adottato per assicurare il servizio di ritiro delle immondizie a Sorrento. E' sintomatico che, in certi ambienti, le diatribe vertano sempre più spesso su affari d'immondizie «d'oro».

E mentre la magistratura — al solito — indaga, l'oro scompare e la puzza rimane.

Arabi o Israeliani?

Fra arabi ed israeliani, i fascisti nostrani parteggiano per questi ultimi, dato che Israele rappresenta nel Medio Oriente un baluardo contro la penetrazione sovietica nel Mediterraneo.

Non mancano, però, gli oppositori filo-arabi (Rauti, manco a dirlo, Nicosia, Ramualdi ed altri di taglia uguale), vuoi per motivi ideologici, vuoi anche perchè il filo-ebraismo del partito non è mai servito ad attirargli la simpatia degli ebrei italiani. «Ci vedono sempre come gli alleati dei nazisti; è impossibile fare cambiare loro idea».

E come si fa?! Vogliamo riprovare con il manganello?

Senza contare che, se occorre, ci restano sempre le camere a gas.

Brevissime dal mondo

Nozze sottomarine nella baia di San Fruttuoso fra due subacquei. Auguri e figli maschi! E' ovvio prevedere che i loro figli verranno su senza salvagente.

* * *

Spazzata via, a Palermo, la diga portuale. Dicono che sia stata una fatalità.

Siamo d'accordo: era fatale che crepasse, piena di crepe com'era.

* * *

Inferiore al previsto il gettito fiscale nei primi otto mesi dell'anno. La colpa pare che sia dell'IVA-sione fiscale.

* * *

Ammonta ad oltre diecimila miliardi il deficit dei bilanci comunali e provinciali.

L'allegra vacanza locale.

* * *

Non avrà più seguito il ventilato progetto di creare cinque super-generali d'armata al vertice delle Forze Armate.

E' caduta una stella.

mario da verona

Mortalità infantile: un triste "primato"

Nel 1972 in Italia ogni ventidue minuti è morto un bambino di età inferiore ad un anno. Nel 1971 ne moriva uno ogni venti minuti. Il quoziente di mortalità infantile, che nel '71 era del 29,10 ogni mille nati vivi, è sceso al 27,05 per mille, segno indubbio di un miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie del paese; condizioni delle quali il livello della mortalità infantile rappresenta, appunto, un sicuro indicatore universalmente riconosciuto. Siamo tuttavia lontani dai più bassi valori che la mortalità infantile presenta in altre nazioni: nel 1971, era del 12,5 per mille in Finlandia, del 12,7 per mille nei Paesi Bassi, del 14,4 per mille in Svizzera, del 14,8 per mille in Danimarca, del 15,1 per mille in Francia; al di sotto dell'Italia stavano la Polonia (33 per mille), l'Ungheria (36 per mille), la Romania (50 per mille), la Jugoslavia (56 per mille) e il Portogallo (58 per mille).

S'insegna poco e male

Ore 9: Educazione Civica

Nelle scuole italiane oggi si fa politica. E' un bene? E' un male? E' un bene se far politica significhi apertura ai problemi reali del mondo d'oggi e di domani, alla cui soluzione i giovani sono chiamati in prima persona, dibattito d'idee affrontato con umiltà e serietà, con disponibilità e tolleranza, come civile competizione e strumento di conoscenza che affini gli spiriti, maturi le coscienze e prepari cittadini migliori, unico supporto di una società migliore.

E' un male, se di essa si voglia fare, come spesso accade, trampolino di lancio per diffondere confusione o, peggio, per imporre con la truculenza della violenza o con l'insidia del conformismo metodi che affondano le loro radici nel terrorismo ideologico o nella delinquenza comune. E' ovvio che, in democrazia, non si possa imporre, con decreto-legge quali debbano essere, ad esempio, i temi di discussione nelle assemblee studentesche: sono i giovani, tutti i giovani, che da soli debbono porre i problemi, dibatterli, approfondirli, indicare soluzioni.

Ciascuno e tutti, senza deleghe a gruppi oligarchici, talvolta estranei alla scuola, che, sfruttando apatia inerzia conformismo o addirittura la paura fisica, perseguono propri fini, più o meno inconfessati, facendosi spesso scudo di nobili ideali, libertà antifascismo pace giustizia sociale, che non possono non far presa sulla sensibilità e sugli slanci generosi dell'animo dei giovani.

Io che, purtroppo, studente non sono più, ma che della vita della scuola sono partecipe come tanti genitori, desidero per un momento togliermi di dosso il peso degli anni trascorsi e, studente fra studenti, partecipare ad una loro assemblea.

Ragazzi, chiedo la parola. Me la concedete? Grazie.

Ed ecco il testo del mio intervento su uno dei punti all'ordine del giorno: «Il fascismo: come combatterlo».

Per riconoscere il fascismo ed il fascista non è necessario andare alla ricerca di un'insegna o di un distintivo luminoso che, come sfarfallanti lucciole, ci dicano: «Ecco, il fascismo è qui».

Esistono dei sintomi emblematici, inconfondibili.

Dovunque ci sia violenza, retorica eretta a sistema, fanatismo, razzismo, vuoto ideologico: lì è fascismo.

Dovunque ci sia deteriore spirito nazionalistico sopraffattore, prepotenza, negazione dei valori dello spirito intesi come sforzo continuo diretto all'elevazione della dignità umana: lì è fascismo.

Dovunque ci sia esibizionismo, raggiro, corruzione morale e materiale: lì è fascismo.

La negazione, cioè, della parte migliore dell'uomo, l'esaltazione della bestia che è in lui.

Non lasciamoci fuorviare da etichette di comodo e da classificazioni prefabbricate: bisogna guardare alla sostanza delle cose, ai metodi ed alle ideologie, soprattutto a quelli inconfessati: non basta ostentare un'etichetta da noi stessi classificata non fascista od antifascista, per essere veramente antifascisti o non fascisti. Non ci si può dichiarare antifascisti ed allo stesso tempo negare, di fatto o addirittura per principio, validità al metodo democratico come unico strumento, come piattaforma comune della lotta politica.

In poche parole, combattere il fascismo con i suoi stessi metodi equivale a fare il suo gioco, lasciarsi invischiare in una concezione ed in un metodo di lotta tipici del fascismo, in definitiva significa essere potenzialmente fascisti.

S'impone quindi un processo sincero e spietato, se necessario, di verifica della validità della via fin qui da noi seguita nelle scuole per arginare e sconfiggere la cancrema fascista che cerca, e spesso purtroppo con successo, di corrompere il tessuto più sano, più vitale che possa esprimere una società: le masse giovanili.

Il punto di partenza non può essere che uno: noi combattiamo il fascismo per una scelta di libertà maturata in noi per istinto; noi neghiamo validità ai suoi metodi di sopraffazione, intolleranza, e sottosviluppo ideologico.

Ebbene, il nostro metodo non può essere che quello opposto: quello, cioè, della conoscenza, della critica e del confronto delle idee maturate e consapevoli; quello della tolleranza, che non significa debolezza se ad essa si accompagna le fermezza dell'uomo libero; quello della compostezza che discende dalla consapevolezza della propria forza (e parlo della forza delle idee, non di quella dei bicipiti).

E' un discorso che merita meditazione ed approfondimenti e che vi propongo come punto di discussione.

Ve lo propongo assieme a due pensieri di Mazzini:

«Senza libertà non esiste società vera, perchè tra liberi e schiavi non può esistere associazione, ma solamente dominio degli uni sugli altri: L'associazione deve essere pacifica. Essa non può avere altra arma che l'apostolato delle parole: deve proporsi di persuadere, non di costringere».

mario da verona

L'applicazione del condono

Come saranno definite le pendenze tributarie

Riguardano in particolare i contribuenti « evasori totali » - Quali redditi saranno sottoposti a revisione

L'applicazione del decreto - legge sulla «definizione delle pendenze in materia tributaria» porterà molte pratiche direttamente alla archiviazione, consentirà di regolarizzare la posizione di contribuenti che non hanno mai presentato denunzia ed eviterà — infine — l'insorgere di contestazioni sui redditi maturati dal 1-1-1970 al 31-12-1973.

Per molti contribuenti il decreto - legge comporterà archiviazione delle relative pratiche. Ciò avverrà in tutti i casi in cui l'accertamento abbia superato la dichiarazione fino a un massimo del 41%. In questa ipotesi, infatti il calcolo dell'imponibile ai sensi del decreto avverrà in questo modo: il dichiarato ammonta a 100, l'ufficio ha successivamente accertato un imponibile di 141, da questa cifra si detrarrà il 40% di 41 (la differenza tra 141 e 100) pari a 16 circa, si detrarrà inoltre il 25% del dichiarato, cioè 25. Da 141 andrà detratto, quindi, 41 (25 + 16) pervenendo ad un imponibile di 100, pari al dichiarato e — perciò — senza ulteriori debiti di imposta. I dati relativi alle contestazioni in essere consentono di stabilire che una grossissima parte dei privati viene a trovarsi in questa situazione: sarà per ciò sufficiente inviare una domanda in carta libera per ottenere — in tutti questi casi — una pura e semplice archiviazione.

Possibilità molto ampie sono riservate dal decreto-legge ai contribuenti che non hanno mai presentato denunzia: costoro potranno presentare in ritardo (cioè, adesso) la denunzia relativa ai redditi maturati nel corso del 1972. L'imponibile risultante verrà elevato dagli uffici del 50%, mentre gli anni ancora accertabili (cioè i redditi del 1971 e del 1970) verranno determinati riducendo del 20% ciascuno quelli del '72.

Se, cioè, il contribuente inoltra adesso la denunzia che avrebbe dovuto inviare entro il 31 marzo — ad esempio — con un imponibile di 2 milioni di lire, il fisco eleverà questo imponibile a 3 milioni.

Una terza ed ampia sfera di contribuenti privati è rappresentata, infine, da coloro che hanno presentato regolarmente la denunzia dei redditi ogni anno, ma che non sono mai stati «accertati» dagli uffici distrettuali per maggiori importi. I redditi maturati nel 1970, 1971, 1972 e futuro 1973 potranno, tuttavia, essere soggetti a revisione da parte del fisco fino al 31.12 1974.

(Italia)

Giustizia in crisi

di Natale Stampa

Quanto temevo nell'aprile scorso si è puntualmente verificato: i Cancellieri in servizio, in data odierna presso il Tribunale di Trapani, sono rimasti 4 su 11 che ne prevedeva l'organico e presto, sembra, che ne rimarranno soltanto due, presso il Tribunale di Marsala, su sette Cancellieri in organico, sono rimasti in servizio soltanto due. Ulteriore falcidia vi è stata presso le Cancellerie della Pretura.

La situazione denunciata presso gli Uffici giudiziari della Provincia di Trapani è in rapporto appena più grave di quella esistente negli Uffici giudiziari di tutta Italia a causa dello sfollamento volontario previsto dall'art. 3, ultimo comma della legge 24-5-1970, n. 336 e dal penultimo comma dell'art. 67 del Decreto del Presidente della Repubblica 30-6-1972, n. 748 che prevedeva l'esodo volontario dei dipendenti Statali a condizioni vantaggiosissime e la automatica riduzione dei posti in organico nella qualifica iniziale per ciascun posto così lasciato libero.

Gli organici dei magistrati e del personale di cancelleria erano insufficienti già prima della entrata in vigore delle predette disposizioni, tanto che parecchi servizi degli Uffici giudiziari erano stati sospesi (per es. presso il Tribunale di Trapani, dal 1971, non vengono più fissate le vendite nelle esecuzioni immobiliari, da lungo tempo le esecuzioni mobiliari della Pretura di Erice sono ferme, presso la Pretura di Pantelleria, per mancanza di Pretore e di Cancelliere, si può dire che tutti i servizi sono sospesi); se la soppressione del posto in organico prevista dalle dette norme doveva entrare in vigore, dopo lo sfollamento, la Giustizia in Italia doveva restare perennemente nelle aspirazioni del cittadino.

Almeno, quando entrerà in vigore l'art. 28 della Legge 11-8-1973, n. 533, sulle controversie di lavoro, potremo SPERARE che una certa funzionalità, governanti permettendo, fra parecchi anni, sarà acquisita dagli Uffici giudiziari.

Dobbiamo però riflettere sui seguenti fatti che non considero atti, pur essendo provvedimenti legislativi e amministrativi giacchè ritengo che chi li ha emanati non ne abbia previsti gli effetti:

1) Proliferazione oltre misura dei Tribunali, e quindi dei servizi improduttivi, restando quasi inalterato l'organico addetto, malgrado il crescere della popolazione e dei traffici;

2) Con legge 25 Luglio 1966, n. 571, venne aumentata la competenza per valore del Pretore da L. 250 mila a L. 750.000;

3) Con D.P.R. 31-12-1966, n. 1185, vennero modificate le piante organiche dei magistrati addetti agli Uffici giudiziari, e nella Provincia di Trapani, venne soppresso in posto di Pretore a Trapani.

Con Decreto Ministeriale 8-5-1967 vennero soppressi un posto di cancelliere presso le Preture di Alcamo, Castelvetrano e Partanna, ciò in forza delle statistiche degli anni precedenti, giacchè ancora non si conosceva quanti affari sarebbero affluiti alla Pretura in virtù della surrichiamata legge sull'aumento di competenza; ritengo che eguale provvedimento sia stato adottato per tutte le Preture d'Italia.

4) Non vennero mai messi a concorso e ricoperti tutti i posti lasciati liberi dal personale;

5) Gli uffici giudiziari, già depauperati di personale per i superiori provvedimenti, come denunciato in aprile, vengono messi nella impossibilità assoluta di operare a causa del saputo esodo volontario previsto dall'art. 3 della L. 24-5-'70, n. 336 e dell'art. 67 del D.P.R. 30-6-1972, n. 748;

6) La nuova legge sulla disciplina delle controversie di lavoro, dell'11-8-1973, n. 533, a prescindere da una miriade di termini di decadenza che rendono problematico il ricorso all'azione e che quindi si ripercuotono negativamente nei confronti del lavoratore, stabilisce:

a) che tutte le controversie di lavoro abbiano luogo, in primo grado presso le Preture (nuovo art. 413 c.p.c.);

b) che fino alla decisione di tutte le controversie pendenti il numero dei magistrati addetti alle sezioni di lavoro, non potrà essere inferiore ad un terzo di quello di tutti i magistrati incaricati della trattazione delle cause civili (art. 22 della legge); agli stessi magistrati debbono essere assegnati ad assisterli cancellieri in numero almeno pari alla metà nelle preture ed a un terzo per i Tribunali dei magistrati addetti alle controversie di lavoro.

c) aumento degli organici della magistratura di tre cento unità, di 200 unità per i cancellieri e 250 unità per i coadiutori giudiziari;

d) i concorsi per i cancellieri (non per i magistrati) dovrebbero essere espletati entro la prima quindicina del mese di dicembre data di entrata in vigore della detta legge.

E' pacifico che, fino a quando non saranno assunti nuovi magistrati e non faranno essi il loro tirocinio gli uffici giudiziari, ai fini dell'applicazione della legge nelle controversie di lavoro dovranno adibire soltanto i magistrati attualmente in servizio. Il Tribunale di Trapani e quello di Marsala trovano difficoltà a riunirsi in collegio penale, tanto che spesso debbono ricorrere all'ausilio di vice Pretori onorari, la seconda sezione del Tribunale di Trapani non può più riunirsi perchè mancano i magistrati addetti. Mi chiedo, come si farà ad assegnare i necessari cancellieri e coadiutori giudiziari alle istituende sezioni di lavoro, delle Preture e dei Tribunali, secondo il disposto dell'art. 26 della legge, se presso i Tribunali di Trapani e Marsala vi saranno addetti soltanto due cancellieri a Tribunale?

Si potrebbe dire che la legge prevede consorzi per i cancellieri, (non per i magistrati), mi domando, a fine ottobre a che punto sono tali concorsi? Non mi risulta che siano stati banditi.

Veramente potranno essere impiegati i candidati al momento dell'entrata in vigore della Legge? E se per il 15 dicembre non vi sarà la effettiva copertura dei posti in organico che fine faranno tutti i nuovi processi di lavoro, specie nelle sedi di pretura più disagiata come Pantelleria dove non esistono Cancellieri e Pretore?

Ed ora Erice senza Magistrato? Almeno, con la vecchia disposizione di legge i lavoratori di quei Comuni, con qualche artificio giuridico, potevano trovare un giudice per le loro controversie presso i Tribunali, dal dicembre non sarà possibile nemmeno questo. Non vi è dubbio che se tutte le scadenze saranno rispettate, la situazione potrebbe normalizzarsi fra due anni.

Sappiamo già che la prima scadenza importante, l'entrata in ruolo dei nuovi cancellieri, molto probabilmente non sarà rispettata. La situazione denunciata non è soltanto a Trapani e Provincia, tutta l'Italia si trova in tale difficile situazione con la conseguenza che tra un anno, quando i termini imposti dalla nuova legge non saranno rispettati, nuovo discredito sarà caduto su magistrati ed avvocati.

7) Nonostante tutto questo, da parte degli organi di stampa di tutti i partiti, si continua a gettare il discredito nei confronti della magistratura mentre conosciamo magistrati e funzionari di cancelleria che si stanno sacrificando al limite della resistenza umana per conservare quella parvenza di giustizia che altri, forse incoscientemente, gettano nella confusione con pericolo di annullarne la funzione.

Come tutti sappiamo,

La FUNZIONE GIURISDIZIONALE non è soltanto un servizio che lo Stato deve svolgere, come le strade, l'assistenza sanitaria ecc.; ma costituisce l'esercizio di uno DEI TRE POTERI FONDAMENTALI DELLO STATO, SECONDO LA NOSTRA COSTITUZIONE.

Se lo Stato non costruisce strade, il cittadino sarà costretto a viaggiare in campagnola; se non provvede all'assistenza sanitaria, il cittadino dovrà spendere per farsi curare; se lo Stato non fa funzionare la GIUSTIZIA, è in gioco la libertà dei cittadini; il sistema democratico, così come concepito dalla nostra Costituzione, crolla.

L'art. 25 della Costituzione dice testualmente: «Nessuno può essere distolto dal suo giudice naturale PRECOSTITUITO DALLA LEGGE».

Che avverrà se questo GIUDICE NATURALE, PRECOSTITUITO, APOLITICO ED INDIPENDENTE, non sarà in grado di giudicare perchè non ha avuto dallo Stato i mezzi sufficienti?

Siamo in tempi difficili, estremisti opposti tentano di sovvertire l'ordinamento democratico, il potere legislativo è in crisi, le stesse leggi che emana è difficile farle inquadrare, non dico nell'ordinamento giuridico italiano, ma anche negli elementari canoni della lingua italiana; il potere esecutivo è in sfacelo, vi è un'inflazione crescente, delle forze incontrollate ed incontrollabili fanno pressio-

Avv. Natale Stampa

(Segue a pag. 6)

Nonostante il « buco » dell'IVA

Le entrate tributarie in notevole aumento

Le entrate tributarie dei primi otto mesi hanno registrato, nonostante il rilevante «buco» dovuto all'Iva (-644 miliardi sugli scambi interni che scendono a -432 per effetto del maggior gettito relativo all'Iva sulle importazioni), l'aumento percentuale più alto dagli del «boom» economico: più 16,54%, pari ad un maggior introito di 1.339 miliardi. Se questa percentuale di aumento dovesse restare invariata fino al 31 dicembre 1973 le entrate tributarie supererebbero il gettito dello scorso anno di circa 2 mila miliardi (1.973,8).

Non è peraltro il caso di attribuire particolare significato al fatto che nonostante questa cospicua espansione le entrate risultino ancora inferiori alle previsioni. Questo divario è infatti dovuto, come è ormai noto, all'eccessiva larghezza con la quale vengono determinate le ipotesi di entrata nel bilancio statale.

Va d'altra parte notato che lo stesso «buco» dell'IVA potrà risultare sensibilmente ridimensionato alla fine di settembre e di ottobre, quando saranno stati registrati gli introiti relativi alle denunce trimestrali per l'applicazione dell'imposta.

L'incremento del gettito tributario nei primi otto mesi dell'anno è comunque sufficiente a dare un'idea di quanto potrà verificarsi al termine dell'esercizio in corso e cioè un preoccupante divario fra le previsioni per singoli tributi o gruppi di essi ed il gettito accertato. Questo divario (di segno positivo per alcuni tributi e negativo per altri), spesso molto sensibile, tende ad accrescere i problemi che si pongono nella predeterminazione del saldo del bilancio statale.

Secondo uno studio del Consiglio Nazionale Ricerche

Dannose le attuali leggi urbanistiche

Particolarmente significativo, secondo il documento, il caso delle leggi « 167 » (1962) e « 765 » (1967)

Le leggi emanate «nell'ansia di risolvere rapidamente i problemi più importanti» che paralizzano in Italia le attività edili hanno finito secondo uno studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) per «rendere più ardue le soluzioni, creando nuovi scompensi» tra la capacità operativa dell'industria edilizia e le possibilità di manovra consentite dalla inefficienza della pubblica amministrazione.

«Particolarmente significativo — afferma lo studio, che è stato svolto dal CNR CRESME — è il caso delle leggi n. 167 del 1972 e n. 765 del 1967. Entrambe questi leggi mirano, sia pure con obiettivi finali diversi, a dare impulso alla pianificazione urbanistica e a ricondurre tutta l'attività edilizia entro le maglie e le previsioni degli strumenti urbanistici primari e secondari: ma le carenze della «struttura esterna» ai vari livelli comunali agli organi periferici e centrali dello Stato), la scarsa attività svolta dai comuni nel campo della pianificazione urbanistica, le procedure eccessivamente lunghe e pesanti per l'approvazione dei piani, la scarsezza di personale tecnico degli organi di controllo, il mancato uso dei poteri sostitutivi da parte degli organi statali per ovviare all'inerzia degli enti locali nel campo urbanistico, la deficienza accusata da molti comuni minori, di mezzi finanziari da destinare allo sviluppo dell'attività di pianificazione, la generale mancanza di mezzi da impiegare nell'esecuzione delle opere di urbanizzazione non hanno consentito il raggiungimento dei principali obiettivi molto spesso assumere carattere patologico ai condizionamenti dalle stesse previsti, che sono così divenuti espressione della inadeguatezza e delle disfunzioni della struttura esterna e, in particolare, della pubblica amministrazione Ciò significa che taluni indirizzi della politica urbanistica ed edilizia, giusti e necessari sul piano normativo, possono rivelarsi sul piano pratico «velleitari se non addirittura dannosi» per la struttura interna, se quella esterna non è in gradi di realizzare le premesse, affidare alla sua competenza e alla sua attività, indispensabili all'attuazione degli indirizzi stessi».

La riorganizzazione della struttura esterna viene definita la «premessa indispensabile» per operare nel l'industria «realizzi schemi urbanistici soddisfacenti e progrediti, che distribuisca sul territorio la sua attività tempestivamente ed in modo quantitativamente rispondente alle esigenze».

Il progresso e l'evoluzione dell'industria edile richiedono quindi un «profondo rinnovamento» delle strutture pubbliche ed uno «stretto coordinamento tra le varie forze interessate.

Affrontando direttamente il problema della casa, destinata a quella parte della popolazione che è meno dotata di risorse proprie, il CNR rileva che questo concetto della «abitazione come servizio sociale» comporta «interventi più impegnativi e meglio organizzati da parte dell'amministrazione e degli enti pubblici».

Il Consiglio delle Ricerche rileva quindi la necessità di instaurare «al più presto una collaborazione aperta e continua tra gli ambienti imprenditoriali e la pubblica amministrazione, allo scopo di trovare insieme le migliori soluzioni.

Trapanesi «anglofili»

I trapanesi sono tutti anglofili?

Certamente l'antica Drepanum, fondata da Enea, secondo la leggenda, in una striscia di terra sul Mediterraneo, è una città marittima. La sua esistenza risale agli albori della preistoria: era il porto di Erice, importante città fenicia. La sua attività marinaresca ha dato vita e incremento a commerci e scambi con i paesi del Mediterraneo. Il primitivo insediamento umano si è sviluppato via via dando luogo ad una cittadina che acquistò notevole lustro durante la dominazione spagnola per la vicinanza con la Spagna.

Che i Trapanesi siano stati grandi navigatori della portata di un Colombo, un Vasco de Gama, un Vespucci non mi risulta. E' indubbio, tuttavia, che, in tutti i tempi, i Trapanesi abbiano solcato i mari in lungo e in largo, in su e in giù per tutta la vita. In diverse famiglie, i cui capostipidi erano capitani marittimi, si conservano foto di velieri e piroscafi ed altri cimeli riportati durante i lunghi viaggi. Questa attività marinara fiorentissima 100 anni fa, è andata sempre più decadendo e ai giorni nostri si riduce a ben pochi natanti, mentre la pesca denuncia una notevole contrazione come attività primaria di questo porto.

Ora si dà il caso che al regredire delle attività marittime che impongono una certa conoscenza della lingua inglese, non si deve infatti dimenticare che i termini marinari sono inglesi, perchè la Gran Bretagna, anticamente, ha dominato i mari, corrisponda un incremento del 100/100 dello studio della lingua inglese.

Non si ha nulla contro questa lingua che chi scrive conosce come conosce il tedesco, ma si osserva l'assurdità della contingenza per cui un popolo mediterraneo legato alla civiltà greco-latina, portatrice di una tradizione latina, parlante una lingua neolatina, con usi e costumi essenzialmente mediterranei di estrazione sempre latina, che questo popolo legato da strettissimi rapporti culturali morali e religiosi ai popoli neo-latini studi solamente l'inglese è almeno strano. Ma è ancora più strano che genitori che conoscono bene il francese costringano i figli a studiare l'inglese.

Una lingua bella, armoniosa, facilmente assimilabile, dolce come un canto lingua internazionale, nata dall'evolversi della civiltà latina in Gallia, una lingua armoniosa e riposante, lingua da salotto, viene respinta in blocco per essere sostituita da una lingua gutturale, aspra, di estrazione anglo-sassona, cioè di gruppo tedesco, che non ha niente da spartire con il latino, con l'italiano e con la civiltà mediterranea, anzi non ha voluto mai accettarla anche se i Romani hanno invaso la Britannia.

La diversità tra le due civiltà è profonda, incolmabile: freddi, calcolatori, puritani gli anglo-sassoni, aperti, romantici, frivoli i popoli neo-latini. Ma una cosa che dovrebbe far pensare i genitori prima di iscrivere i figli allo studio della lingua inglese perchè i bambini a dieci anni non possono avere un vero discernimento critico nè tale ampia profondità di conoscenza da poter optare scientemente per l'una o l'altra lingua, è la religione. Gli inglesi non sono cattolici, sono anglicani. Nel 500, Enrico VIII, ha proclamato la separazione dalla chiesa di Roma non avendo ottenuto da Clemente VII una bolla di divorzio che gli permettesse di sposare Anna Bolena ed ha creato una chiesa anglicana ad uso e consumo del suo feroce, assetato di sangue, dispotico ed assolutistico modo di governare. Si pensi che su sei mogli ne ha uccise cinque!

E' moda, si sussurra da tutte le parti, è moda, è snobismo, macchè snobismo e snobismo, se dopo poco tempo i ragazzi non sanno più nulla di nulla, se non good bye e good morning! Mi guarderei bene dal dare la colpa ai docenti tutti valentissimi ai miei amici personali di cui è chiara l'abilità dialettica e la metodologia didattica che non teme confronti, ma per l'asticità stesso della lingua che non avendo nessun rapporto con l'italiano ed il latino, non essendo per noi subito. Non potendo prestar fede che tutti i Trapanesi scelgano per i propri figli lo studio dell'inglese solo per moda, non potendo credere che una mania li induca tutti a una tale decisione, penso che altre ragioni molto più serie che a me sfuggono, siano la causa di questo voltafaccia allo studio della lingua francese.

Ma forse la verità è un'altra. La prossima generazione di Trapanesi si dedicherà ad attività marinare o commerciali a cui si sente propensa e allora si pone la necessità dello studio della lingua inglese. E le bambine? Anche costoro devono conoscere l'idioma anglo-sassona per poter vivere? Ma forse anch'

Teodolinda Negrini

(Segue a pag. 6)

Il Frosinone e l'arbitro impongono il pareggio al Trapani

Ora attenzione al Chieti!

Il signor Grillenzoni di Finale Emilia che ha diretto Trapani - Frosinone domenica scorsa ha dovuto guadagnare l'uscita dal Pro vinciale assediato dai più accesi tifosi granata prestandosi ad un trucchetto che gli ha consentito porsi in salvo salendo in una macchina che l'attendeva nei pressi di una uscita secondaria dello stadio.

Ma forse non era lui che i tifosi volevano contestare a loro modo bensì il segnalinee delle gradinate che alla mezz'ora del secondo tempo ha dato parere contrario su quel pallone che crossato da Casisa aveva varcato abbondantemente la linea di porta e che il portiere Recchia disteso in tuffo aveva vanamente rimandato fuori.

Sarebbe stato il pallone della vittoria per il Trapani ma l'arbitro che forse non ha potuto notare bene la traiettoria della palla non se l'è sentito da solo di convalidare la rete e per questo aspettava dal segnalinee il segno giusto per farlo.

Ma quest'ultimo non si è mosso dal suo posto e ciò fa credere che o abbia agito in malafede ai danni della squadra di casa o che, caso veramente strano, non abbia visto quante centinaia di occhi hanno potuto accertare senza ombra di dubbio e cioè che il pallone scagliato dalla mezz'ala trapanese era già entrato più di mezzo metro dentro la porta degli ospiti quando il portiere ingannato dal tiro aveva tentato all'ultimo momento la parata riuscendo a rimandarlo fuori da dove poi i suoi compagni provvedevano ad allontanarlo definitivamente.

Un'altra cosa che si pensa è che si sia voluto ripagare gli ospiti del rigore con cui il Trapani aveva pareggiato la rete iniziale segnata dal Frosinone approfittando del mezzo infortunio successo a Michelini quando non ha saputo bloccare un tiro su calcio piazzato di Vescovi.

Ma allora il fallo su Pescosolido in area, anche se non in possesso di palla c'era stato e l'arbitro non ha avuto dubbi sulla sua intenzionalità.

Certo a confronto con altri falli non puniti questo non ci è parso vero che ci avrebbe permesso di riportarci in parità.

Se errore c'è stato nella direzionale arbitrale questo è consistito nella mancata assegnazione del gol al Trapani nell'azione che abbiamo descritto; errore che ha suscitato risentimenti nella folla e per fortuna non altro.

Il Frosinone così è uscito ancora imbattuto da questo confronto così come aveva fatto otto giorni prima quando ha affrontato pure in trasferta il Siracusa.

A parte la rete annullata che gli ha permesso di pareggiare l'incontro dobbiamo però dire che non ha rubato nulla perchè sul campo ha dimostrato di meritare questo ed altro.

L'undici di Mannocci infatti si è rivelato un complesso dotato di buone caratteristiche di giuoco il cui fatto essenziale è costituito oltre dall'apporto di buone individualità, dall'invidiabile forma atletica di tutti i giocatori e soprattutto dall'anticipo che gli ha permesso di rendersi spesso pericoloso sotto la porta di Michelini e di stroncare quasi sempre sul nascere le azioni offensive del Trapani.

E' stato proprio questo giuoco d'anticipo che è mancato agli uomini di Piacentini e Morana e per questo non hanno potuto essere veri protagonisti della partita perchè, alla fine, la lentezza dei movimenti e della manovra rendevano evanescente il loro giuoco e spesse volte creavano sbandamenti e pericoli anche fra i difensori.

Non ce la sentiamo di incolpare nessuno per questo andamento di cose. Non vogliamo nemmeno credere che dalla panchina non siano partite opportune disposizioni intese a rimediare quanto succedeva in campo.

Gli è che giocare d'anticipo non è proprio il pezzo forte dei granata specie per alcuni le cui caratteristiche di giuoco sono ben altre.

E poi l'anticipo va bene di più alle squadre che soprattuto vogliono distruggere e poco costruire in vista del minimo risultato utile.

Con questo non vogliamo dire di essere contenti di quanto ha fatto il Trapani domenica.

Ci attendiamo di più e meglio specie nelle partite interne dove oltre a fare punti c'è da accontentare gli sportivi che vogliono vedere la propria squadra lottare e vincere magari dominando l'avversario.

Domenica il Trapani avrà ancora di fronte un'altra partita difficile da giocare.

Sul terreno di giuoco del Provinciale ci sarà oltre il Trapani quel Chieti che pur avendo fatto un passo falso ad Acireale tenterà il tutto per tutto per far rispettare il suo blasone di favorito del girone e per non incappare in un altro scivolone esterno.

Sarà una partita nella quale Pescosolido e compagni saranno chiamati a far meglio di domenica scorsa ma anche a stare più attenti all'avversario per togliergli l'iniziativa e costringerlo a cedere l'intera posta in pallo.

A. De Martino

Serie C

Risultati

Il Chieti, caduto malamente (1 a 3) ad Acireale, viene raggiunto al vertice dalla Casertana, imbattuta (0 a 0) a Castellammare di Stabia. Il Lecce (1 a 1 a Crotone) si fa ulteriormente sotto. Il Siracusa (0 a 0 a Pescara) mantiene la propria imbattibilità. La Nocerina (1 a 1 in casa nel derby con il Sorrento) non riesce a confermare il suo buon momento, al pari del Matera, costretto al pareggio (0 a 0) dalla Salernitana. Per il resto continua la bella marcia del Frosinone (1 a 1 a Trapani), torna alla vittoria la Turris (1 a 0 al Barletta), inciampano nuovamente il Latina (1 a 1 col Marsala) ed il Cosenza (1 a 3 a Vasto).

Classifica

Guida l'accoppiata Casertana-Chieti, ma il Lecce è ormai ad un punto dal vertice. Poi il terzetto Nocerina - Siracusa - Matera, mentre Pescara e Frosinone sono a quota 10. Seguono Turris, Crotone, Salernitana e Marsala con 9 punti, Trapani e Sorrento con 8, Pro Vasto ed Acireale con 7 e Barletta e Latina con 6; chiudono la Juve Stabia con 3 ed il Cosenza con 2.

Prossimo turno

Trema nuovamente il Chieti, ancora in trasferta, stavolta a Trapani. Ne sapranno approfittare Casertana e Lecce, impegnate in casa, rispettivamente contro la Nocerina e la Juve Stabia? Partita molto difficile anche per il Siracusa, che va a Salerno e lo stesso si può dire per il Matera, che visita la Turris. Completano il programma Barletta-Cosenza, Frosinone-Crotone, Latina-Acireale, Pescara-Marsala e Sorrento-Pro Vasto.

Marcatori

Una nota di rilievo: ha segnato Pescosolido (Trapani), ma centro è riuscito a fare anche Ciceri (Chieti), che resta marcatore principe del girone C. E domenica i due saranno di fronte al «Provinciale»; cosa ne verrà fuori?

"Berretti": Trapani - Termitana 5 a 1

TRAPANI:

Accardi; Fiorino, Rao; Impellizzeri, Grillo, Miceli; Todaro, Grimaudo, Messina, Gabriele, Mastai C.

TERMITANA:

Pisciotta; Militello, Amoroso; Manzella, Rotolo, Arrigo; Orso, Sorritano, Zangara, Bisesi, Pileri.

Arbitro: Sig. Garofalo L. di Palermo.

Reti: Per la Termitana al 2' Arrigo. Per il Trapani, al 12' Impellizzeri, al 17' Mastai, al 33' Messina; nella ripresa; al 3' Gabriele, al 28' Todaro.

Note: Al 29' del s.t. espulso Manzella della Termitana.

La squadra «Berretti» del Trapani continua a fase alterne le sue prestazioni. Anche sabato scorso, al campo «Ricceri» contro la Termitana, non ha mancato di fornire una prova degna di nota, dopo che gli ospiti erano andati in vantaggio al 2' con Arrigo.

La rete degli ospiti è stata la molla che ha fatto scattare l'orgoglio dei ragazzi granata che già, al 12', pareggiavano con Impellizzeri, e al 17', si portavano in vantaggio con Mastai. Completava le marcature della prima parte della gara Messina, al 33'.

La ripresa è stata un monologo dei ragazzi di Rallo. Anche se non si è trattato di un gioco sempre lineare ha avuto il pregio di portare il punteggio a 5-1, con reti di Gabriele al 4' e Todaro al 28'.

Nel complesso, un incontro piacevole, che ha soddisfatto a metà il tecnico, il quale spera, di poter migliorare le prestazioni di questi giovanissimi.

Infatti, Rallo ha tenuto a sottolineare che la «Berretti» granata è imperniata in massima parte su ragazzi che, pur dotati, mancano di esperienza e che se giocassero meno per il risultato potrebbero esprimere di più come gioco e fare lo stesso il risultato.

Indubbiamente, il concetto di Rallo è apprezzabile e noi gli auguriamo che i suoi insegnamenti verranno assimilati molto presto da questi giovani, che il Trapani ha affidato a lui.

(Ennedi)

TOTOCALCIO

Concorso n. 12 del 18-11-1973

Il nostro pronostico

Cagliari-Bologna	1 x 2
Cesena-Lazio	x 2
Fiorentina-Napoli	1 x 2
Inter-Foggia	1
Juventus-Genoa	1
L.R. Vicenza-Milan	x 2
Roma-Verona	1
Sampdoria-Torino	x
Catania-Como	1
Taranto-Avellino	1
Ternana-Palermo	1 x
Alessandria-Venezia	1
Trapani-Chieti	1 x

PATTINAGGIO

In cantiere a Trapani la II "Coppa E.N.A.L.,,

Domenica 25 Novembre sul viale Regione Siciliana, (Rione Palme), organizzata dal Gruppo Sportivo Pattinaggio dell'ENAL di Trapani, con la collaborazione tecnica del Comitato Provinciale della FEDERAZIONE HOCKEY E PATTINAGGIO, verrà disputata la «2ª coppa ENAL».

La gara di pattinaggio a rotelle su strada, è riservata alle categorie Seniores, Juniores, esordienti e cuccioli, maschili e femminili.

Le distanze previste per le varie categorie, sono le seguenti:

Cuccioli, maschili e femminili, m. 800; Esordienti, masch. e femm., m. 1.000; Ragazzi e ragazze, m. 1.500; Allievi e allieve, m. 3.000; Juniores e Seniores, m. 10 mila.

Gli organizzatori considerato il successo della scorsa edizione ed incoraggiati dalla partecipazione dei molti elementi che hanno preso parte alle varie specialità, non hanno mancato di sottolineare il crescente interesse dei giovani della Provincia per questo sport rotellistico.

Va sottolineato, che Trapani, in passato, ha espresso nel pattinaggio a rotelle su strada veri campioni, come Di Stefano e Stabile, il primo campione Italiano e il secondo campione regionale.

In atto, il rotellismo provinciale, esprime il meglio ad Alcamo, dove, la locale A.S. Ciullo d'Alcamo, del Presidente Cristina, detiene la supremazia; in particolare, tra gli Allievi, gli Juniores e i Seniores.

Il Gruppo trapanese, peraltro, guidato dal sig. Francesco Pinco, non ha mancato di incrementare le varie specialità, ma, attualmente, solo tra i Cuccioli, gli Esordienti e i Ragazzi, di ambo i sessi, si trova qualche elemento che se in coraggiato, potrà, senza dubbio, ricalcare le orme di Di Stefano e soci.

N. D.

Calcio: torneo juniores Ecco il Borgo Annunziata

Questa settimana parleremo del Borgo Annunziata, dei suoi minori, di questi ragazzi ancora giovanissimi, che nel calcio hanno trovato il loro sport preferito.

Lo scorso anno, la squadra burghitana, curata dall'allenatore Orazio Fodale, ha colto, in campo provinciale e anche fuori, notevoli risultati; non sono mancate le soddisfazioni per i dirigenti, per lo stesso allenatore e per i ragazzi.

In questo campionato, iniziato di recente, però, il Borgo Annunziata si è rivelato meno forte dello scorso anno; ne abbiamo chiesto i motivi al tecnico Orazio Fodale, il quale ci ha detto: «La rosa dei giocatori ancora non può esprimere al meglio le sue qualità; il fatto è semplice da spiegare.

Tutti i ragazzi che lo scorso campionato militavano nella «JU» hanno superato l'età per giocare in questa categoria; quindi, s'è dovuto ricorrere agli allievi.

I ragazzi ci sono, ma ritengo, che per questa stagione dovremo cercare non tanto il risultato ad ogni costo, ma di maturare. L'organico a mia disposizione è il seguente: Mazzara, Gandolfo, Croce, Grimaldi, Sugameli, Mazzonello, Savalli S., Barbera, Curatolo, Savalli M., Campaniolo, Virga; Manfrè, Lampò, Ditta, D'Onofrio e Colomba.

Sono tutti ragazzi giovanissimi, che lo scorso anno tra gli allievi hanno recitato una parte di primo piano; mi auguro , che con il tempo, anche loro possano crescere calcisticamente, e così ravvivare la linfa alla nostra squadra maggiore».

Fodale non ha programmi ambiziosi, almeno per quest'anno, ma intanto la squadra ha pareggiato con la Juvenilia (1 - 1) e battuto (4 - 2) la Riviera dei Marmi.

Un curriculum positivo per chi mira ad una decente posizione in classifica.

Abbonatevi al
TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

CAMPIONATO DI II CATEGORIA

Erice 1 - Borgo Annunziata 4

ERICE:

Savalli N.; Savalli V., Tilotta; Lamia, Di Trapani, Di Via; Spanò, Adamo, (Fodale), Amico, Tilotta V., Luparello.

B. ANNUNZIATA:

Riccobene; Trapani, Galia G., Occhipinti, Simone, Scandariato; Fiorentino, Cocco, Jozzia, Galia G. M., Allegra (Savalli).

Arbitro: Sig. Amodeo di Marsala.

Reti: Per il B. Annunziata, al 2', Allegra, al 7', autorete di Savalli V.; nella ripresa, all'8', Galia, all'80' Savalli. Per l'Erice, Luparello.

Il gioco collettivo della compagine burghitana, ha avuto ragione dell'Erice, che pur battendosi dignitosamente, non è riuscito ad andare al di là di una rete, segnata su rigore da Luparello, proprio negli ultimi minuti.

Il laterale Occhipinti

Il complesso guidato da Scandaliato e Marascia, visto all'opera contro la squadra allenata da Enzo Pollina, costituisce una realtà; non si tratta infatti, di alcuni elementi che per la classe si distinguono, ma bensì, di un corpo omogenio, che compone la squadra.

Dalla difesa, alla mediana, all'attacco, il Borgo Annunziata, esprime un calcio moderno e senza fronzoli; un gioco dinamico, dove tutti portano il loro contributo all'economia della squadra.

Contro l'Erice di Pollina, il «Borgo» è andato in vantaggio al 2'. E' stato Allegra a portare lo scompiglio in area avversaria e centrare il bersaglio.

Al 7', autorete di Savalli dell'Erice, e il Borgo conduce per 2 - 0.

Centrocampo e attacco filano in perfetta sincronia, mentre la difesa fa vigile guardia.

Nella ripresa, Ninni Galia, all'8' fa centro con bel tiro, che va ad insaccarsi sul «sette», dove il povero Savalli non può arrivare.

Si snoda agile e fluido il gioco della squadra «burghitana» e vani sono gli attacchi degli uomini di pollina, impegnati più che mai a far breccia nella forte difesa ospite.

All'80', il quarto gol dei burghitani; è Savalli, subentrato ad Allegra, che fa la quaterna. Per l'Erice, il gol della bandiera lo segno Luparello. Per la manciata di secondi che restano, vani sono gli sforzi dei padroni di casa per poter ridurre il passivo alquanto vistoso.

TORNEO PROVINCE

Prosegue regolarmente la preparazione della rappresentativa trapanese che prenderà parte al Torneo delle Province Italiane di calcio. Per giovedì è stato, infatti, programmato un nuovo allenamento, che avrà luogo a Trapani, al campo Italia, alle 14.30. In proposito l'allenatore Enzo Pollina ed il collaboratore tecnico del comitato provinciale della F.I.G.C. Fulvio Castaldi hanno convocato 34 giocatori, e precisamente: Licari, Magro, Ofano e Zizzo dello Strasatti, Candela, Mussato, Petrellesi e Sirocchi del Valderice, Mangogna, Mazzasita, Randazzo e Tortorici dell'Acli di Gibellina, Buffa, Fiorino, Giacalone e Tumbarello della Kennedy di Birgi, Giangrasso, Mucaria e Papa della Don Bosco di Calatafimi, Randazzo, Sieli e Triolo della Rinascita di Partanna, Figuccio e Rosano del Ligny di Trapani, Sammartano e Di Giovanni del Rio Palma di Trapani, Buffa e Surdi della Vitese, D'Aguanno dell'Erice, Cottone della Matteotti di Trapani, Bona della Juve Gemini di Alcamo e Giacalone, Sammaritano e Spagnolo della Libertas di Trapani. Il medico della rappresentativa è il dott. Salvatore Di Stefano.

JUVENILIA 0 GIBELLINA 2

JUVENILIA:

Daidone; Candia, Genovese; Di Marzo (dal 46' Pellegrino) Augugliaro, Lucido; Modica, Bernardo, Carpitella, Federico, Randone.

GIBELLINA:

Mirabile; Campisi; Montalbano; Lanfranca; La Monica; Ippolito; Bongiorno; Signorello; Calamia; Bongiorno V; La Monica F.

La Juvenilia oggi ha conosciuto la sua prima sconfitta in campionato ad opera di un Gibellina forte e volitivo in tutti i reparti. La Juvenilia ha fatto si che gli ospiti abbiano potuto imporre il loro gioco basato sull'agonismo e sulla velocità delle azioni. Infatti su una di queste azioni essi sono pervenuti al goal al 20' del primo tempo con Calamia lasciato inspiegabilmente solo davanti a Daidone.

Nella ripresa il Gibellina si è fatto più guardingo e si è reso pericoloso solo con azioni in contropiede. Appunto su una di queste azioni l'arbitro concedeva un discutibile rigore per atterramento di Signorello. Il rigore veniva battuto due volte: la prima Signorello calciava sul palo, ma l'arbitro faceva ripetere inspiegabilmente e stavolta Ippolito realizzava.

Dopo questa sconfitta interna la Juvenilia deve rimboccarsi le maniche per non entrare nelle zone basse della classifica. Poco felice l'arbitraggio.

Rio Palma 3 - Valderice 1

RIO PALMA:

Palmeri, Roccia, La Mantia, Sammartano, Sorrentino, Benincasa, Badalucco, Pecorella, Todaro 1° (dal 74 Di Giovanni), Todaro 2°, Augugliaro.

VALDERICE:

Fortunato, Campaniolo, Adragna, Bellomo, Marchese, Concialdi, Candela, Borromeo, Messina, Mussato, Sirocchi.

Arbitro: Sig. Lo Piccolo di Carini.

Reti: al 44 Bellomo per il Valderice. Al 50 e al 73 Todaro 1° e all'85 Pecorella per il Rio Palma.

Il Rio Palma ha assaporato la gioia della prima vittoria alle spese del temibile Valderice. La gara è stata molto avvincente ed il numeroso pubblico presente, venuto in maggioranza dalla vicina Valderice, ne è rimasto affascinato. Gli ospiti, forti della presenza di ben tre militari, sono scesi all'Aula decisi a vincere ed i primi 10 di gioco, si è assistito ad una girandola di belle azioni, intessute dai vari Borromeo, Mussato e Sirocchi, che hanno consigliato i locali a non scoprirsi troppo. Il primo pericolo però lo corre il Valderice al 12' quando Augugliaro, a pochi passi dal portiere, sciupa banalmente. Al 25 Palmeri si produce in una bella parata a terra su fucilata di Borromeo. Al 44 il Valderice passa in vantaggio, Bellomo, avanza indisturbato e, da circa 20 metri, lascia partire un bellissimo tiro che si insacca sul sette alla destra di Palmeri. Dopo appena 5 dall'inizio della ripresa su tiro di Augugliaro, un difensore ospite tocca il pallone con le mani, l'arbitro decreta il rigore, molto contestato dai Valdericini e dopo qualche discussione Todaro 1° trasforma la massima punizione. Al 60 bolide di Todaro 2° e istintiva parata di Fortunato. Al 73 dopo una bella azione corale Todaro 1ª, con freddezza glaciale, porta in vantaggio i rossi locali. Al 75 su allungo di Borromeo, Messina manda sotto la trasversale ed il pallone sul rimbalzo esce fuori, gli ospiti reclamano la rete ma l'arbitro, dice di no, avendo ravvisato un fallo di mano prima del tiro. Gli ospiti continuano nella loro offensiva nell'intento di raddrizzare il risultato ormai compromesso, dando via libera ai pericolosi contropiedi dei locali e al 85, dopo un continuo batti e ribatti in area ospite, Pecorella indovina lo spiraglio giusto e scaraventa in rete. Del Valderice si è visto una grande squadra nel primo tempo, ottima in tutti i reparti, degna di recitare un ruolo di primissimo piano. Il Rio Palma ha disputato la migliore partita di questo inizio di campionato, gareggiando da pari a pari contro i forti avversari.

De Blasi

CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTO
Giovanni Campo
Via C. Agostino Pepoli, 218 Tel. 91959
TRAPANI

Autosalone
QUATTRORUOTE
Conc. Fiat Baldi - Sanremo
— Auto d'occasione
— Moto Harley - Davidson - Susuki
— Consegne immediate
— Permute vantaggiose
Via Palma, 54 - 56 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA
MEDICO CHIRURGO
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

MASSAGGIATORE
Aldo Bertolino
riceve dalle ore 15 - 17 per appuntamento
V. Brescia - p. Santamaria (Casa Santa Tel. 37170)

F.lli FONTEBRERA
Via Madonna di Fatima 48-52 - Via Verdi 4 - tel. 27820
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - PERMUTE VANTAGGIOSE

L'HARLEY DAVIDSON 350 CC.

MOTO NAUTICA
Servizio assistenza con personale specializzato - Magazzino ricambi - Accessori sportivi
Conc. per la prov. di Trapani: Harley Davidson
Comm.ria Piaggio - Suzuki
SCONTI * SCONTI * SCONTI * SCONTI

MARCO PALERMO
Autoforniture del FARO
Via G. B. Fardella, 426 - Trapani
Tel. 27686
Via Torrearsa, 101 - Paceco
OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT
prezzi di continua concorrenza

Fototttica MAZZEO
OTTICA - FOTOGRAFIA - CINEMATOGRAFIA
Via Buscaino (Largo Cuba) n. 7 - Tel. 24357

TRAPANI NUOVA

Fototttica MAZZEO
OCCHIALERIA: VISTA E SOLE

BASKET: L'Edera rasenta il miracolo a Messina - La Rosmini delude contro il Marigliano - Per la Velo l'ultimo collaudo a Palermo

L'Edera ospita il Palermo

Cernigliaro

Cannamela

EDERA:

Castelli 3, Barraco 4, Salone, Magaddino A., Fodale, Cernigliaro 8, Cannamela, Magaddino L., Vento R. 29, Vento G. 32.

MESSINA:

Bonanno 16, Bonfiglio, Brusatin 13, Maimone 4, Russo, Salpietro 6, Sturniolo 32, Soraci, Sferlazzo 4, Tomada 10.

Arbitri: Maddaloni di Napoli e Allegro di Salerno.

Tiri liberi: Edera - 26 su 34 (76%) - Messuna 9 su 18 (50%).

L'avere contenuto in limiti assai modesti un insuccesso nei confronti di un avversario che dopo la legnata di Catania ambiva riscattarsi nel più brillante dei modi (in considerazone anche delle velleità di primato), costituicse per la squadra dell'Edera una nota di merito assai considerevole.

Superati i riflessi negativi della scorbutica sconfitta della precedente domenica capitan Vento e compagni hanno ripreso con rinnovato entusiasmo, sfoderando a Messina una prestazione degna di elogio, impegnando l'avversario da l'inizio alla fine, rimanendo al comando della gara fino alla metà della ripresa.

Peppe e Lilli Vento hanno si vestito i panni dei mattatori, bersagliando il canestro da tutti i lati e riscuotendo applausi e consensi, ma anche Castelli, Cernigliaro, Magaddino, Fodale e Barraco hanno saputo dare un contributo perchè la squadra imponesse per lungo tempo il suo gioco.

Parte di scatto l'Edera che al 4° minuto conduce per 10 a 2; per tutto il primo tempo riuscirà a tenere a distanza gli avversari i quali non saranno capaci di sfondare la zona dei Verdi ospiti malgrado il notevole vantaggio che hanno sul fattore altezza.

Grazie a due prodezze di Cernigliaro e di P. Vento, i Trapanesi concludono il primo tempo col punteggio di 44 a 41.

Iniziano forte i padroni di casa che in due minuti si avvantaggiano (47 a 44), ma reagiscono bene i fratelli Vento che dopo cinque minuti ristabiliscono le distanze (56 a 51). A questo punto Brusatin e Sturnioli realizzano a ripetizione, in seguito ad uno sbandamento degli ospiti, e guadagnano una decina di lunghezze. Segnano infatti 14 punti in tre minuti (dall'8° all'11°) mentre Vento e compagni accusano una pausa, quella caratteristica di metà ripresa in cui qualcuno perde fiato e dinamismo e la compagine smarrisce le idee. Forse è questo il momento dell'incontro in cui bisognerebbe buttare in campo forze fresche.

Lungi dallo sconforto, l'Edera riprende a rosicchiare lo svantaggio; giunge a 6 punti a pochi minuti dalla fine, ma gli alti difensori del Messina fanno buona guardia e non molleranno più alcun pallone in difesa, mentre Peppe Vento perde l'iniziale precisione dalla distanza.

Rimane pur sempre una ottima prestazione: vedi nella percentuale dei tiri piazzati (speriamo che ai fratelli Vento non si appanni la felice vena), vedi in quella sui tiri liberi.

Domenica prossima sarà di turno il Palermo, un altro duro ostacolo, ma i ragazzi dell'Edera sapranno tirar fuori le migliori risorse per offrire al loro pubblico la prima vittoria della stagione ed assicurarsi i due punti preziosi.

La "Velo" inizia con la forte Maddaloni

PALERMO:

Gagliano 2 (2 su 6), Gurrado 4, Bonsignore 4, Marrone, Castiglia 12 (6 su 8), Di Piazza 6 (2 su 6), Ansaldi, Filippone 24 (10 su 18), Sartorio 3 (1 su 2), Costantino 4 (2 su 2).

VELO:

Di Marco 8 (2 su 2), Nicosia 4 (2 su 6), Graziano 6 (4 su 12), Renda 4 (2 su 2), Cardella 32 (6 su 12), Mollura 1 (1 su 2), Tartamella M. 8 (2 su 4), Tartamella M. A., Salvo, Avellone 3 (3 su 6).

Arbitri: Albertini e Ceraolo, di Palermo.

Note: Uscite per 5 falli: Gurrado al 7', Castiglia al 12', Sartorio al 16', Costantino al 18' e Di Piazza al 19' per il Palermo e Di Marco al 19' (primo tempo), Tartamella M. al 9', Mollura al 10', Renda all'11' e Salvo al 19' per la Velo. Tiri liberi: 23 su 42 (14 su 24) per il Palermo e 22 su 46 (12 su 22 per la Velo.

Positivo collaudo della Velo a Palermo alla vigilia dell'inizio del campionato di serie B. La squadra trapanese contro un complesso rosanero ormai vedovo di molti fra i suoi pezzi migliori a Palermo, dove si recava per restituire, la visita che in amichevole la squadra di Lanfranchi aveva fatto a Trapani all'inizio di ottobre, non aveva problemi di risultato. Alla partita, comunque, Cardella e Bonfiglio guardavano con molto interesse per valutare più adeguatamente il grado di preparazione del complesso ad una settimana dal via del torneo. Rilevato che mancava Enza Gianno, le note per la Velo si possono senz'altro archiviare come confortanti, e ciò per quanto fatto vedere dalla squadra in fatto di manovra, sviluppo degli schemi, intesa, ritmo, coordinazione e tenuta della distanza. In particolare la gara di Palermo ha messo in luce una grandissima Cardella (ottima in tutto e 32 punti alla fine!) e va rilevato inoltre che le altre appaiono in grado di giostrare già sui loro livelli, mentre torna gradualmente ad inserirsi a dovere anche la Graziano. Il lato più positivo della Velo attuale ci sembra, comunque, questo: quest'anno la squadra sarà in grado di contare su cambi del tutto validi giacchè potrà allineare ben 8 elementi già collaudate in serie B, come la Gianno, la Di Marco, la Salvo, la Nicosia, la Graziano, la Cardella, la Mollura, la Renda, mentre per il resto ci sarà solo la difficoltà della scelta fra le due Tartamella, la De Maria, la Salone e la Avellone, per non citarne altre, tutte pedine che hanno già avuto modo di dare ampia dimostrazione delle loro notevoli possibilità nelle loro pur fugaci apparizioni in prima squadra. Naturalmente per loro esiste il problema del mestiere, ma non imponendosi l'inserimento in blocco è chiaro che la loro maturazione potrà essere costante e più ricca di risultati apprezzabili.

Domenica, intanto, prende il via il campionato. Per l'occasione la Velo comincia ospitando la forte Libertas Maddaloni.

Per le ragazze del presidente Cottone si profila un incontro difficile.

Antonella Cardella
32 punti! Dicono tutto

Enza Gianno
a Palermo non era presente

La Rosmini a Ragusa

Ancona
quanto nervosismo!

ROSMINI:

Ancona 15, Blunda 10, Barbara 3, La Barbera 25, Cosentino, Monaco 2, Tilotta 5, Mione 15, Caliò 7, Naso.

MARIGLIANO (NA):

Garulli 20, De Blasio 22, Giussani 10, Innocenti 1, Montazzoli, Napolitano 31, Panico 2, Pascarella 3, Vivo 1.

Arbitri: Marcelli e Nappi di Roma.

E' stato un impatto brusco, violento quasi, quello che la Rosmini ha fatto con la realtà del campionato dopo la vittoria di domenica scorsa nel derby con l'Edera.

Piazza, a fine partita, dopo che la sua giovane squadra aveva ceduto i due punti al Marigliano, non ha nascosto la propria amarezza, non mancando di indicare il motivo che ha per messo ai napoletani di violare la «Cappuccini».

«Alcuni elementi — ci diceva — hanno fatto «bisboccia», non si sono allenati a dovere, quindi, questo mancato impegno negli allenamenti infrasettimanali non poteva non riflettersi in campo contro il Marigliano».

Comprendiamo il disappunto del tecnico rosminiano, e per certi versi lo condividiamo, ma Piazza, ha trascurato di dire, che il Marigliano è un complesso di tutto rispetto, i suoi uomini sono in grado di recitare, non solo contro la Rosmini, ma anche contro qualsiasi altra squadra un ruolo importante in questo campionato.

D'altro canto, non va dimenticato che, la Rosmini, è una neo promossa, e che quindi, deve per forza di cose pagare lo scotto di questo noviziato.

I ragazzi, indubbiamente, non hanno giocato al massimo delle loro possibilità, si son fatti prendere dal nervosismo e ne avevano ben donde, dal momento, che il Marigliano, dall'inizio alla fine ha comandato il gioco.

Napolitano, De Blasio, Garulli e Giussani, sono uomini di mestiere, e sanno come irretire gli avversari. Anche nei momenti più delicati non perdono la testa.

Di contro i rosminiani, non sono mai riusciti ad esprimere il meglio, non hanno saputo sfruttare con venientemente i preziosi servizi che, Caliò, sistematicamente, forniva ai compagni quando non andava a concludere direttamente.

Certo, il ragazzo, pur risultando il migliore per la sua squadra, alla lunga ha pasticciato anche lui un pochino, ma ha il grande merito di non aver perduto la calma.

In definitiva, si è trattato di una giornata balorda, di un episodio negativo, sul quale i rosminiani sono chiamati a riflettere seriamente.

La loro, dovrà essere una pacata verifica; un valutare i pro e i contro di questo incontro con il Marigliano, perduto maldestramente.

Domenica, infatti, è in programma, per la Rosmini, la trasferta di Ragusa, una squadra che tra le mura amiche non guarda in faccia nessuno.

Ci auguriamo, che la sconfitta casalinga non provochi sfaldamenti tra le file rosminiane e che l'episodio negativo registratosi contro la squadra napoletana sia di monito e possa essere cancellato al più presto.

Nino D'Angelo

RIPORTI

Petrolio
(Segue da pag. 1)

che esplorano lo spazio e sulla Terra il principe dei motori resta ancora quello a combustione interna, vecchio ormai di oltre cento anni. Quella stessa tecnica, in grado ormai di fare cose che ad occhi profani sembrano miracoli, non sa indicarci ancora qualcosa che possa sostituire il petrolio. O forse si aspetta che l'ultima goccia di oro nero sia consumata, e nel frattempo si immagazzinano scorte nelle proprie riserve, si invitano gli automobilisti a non consumare benzina, perchè, si sa, chi avrà petrolio per un giorno in più, sarà anche padrone del mondo.

L'ombra della crisi
(Segue da pag. 1)

damento presentato dall'Onorevole Natoli su un articolo della legge sull'ESPI, riguardante la istituzione in seno a quel Consiglio di Amministrazione di un Comitato Esecutivo, sottolineavano in una nota ufficiale il loro malumore e disappunto. In tale nota si parla di «disagio» per la posizione assunta dalla maggioranza in ordine alla legge di ristrutturazione degli enti economici e si sottolinea che in seno alla maggioranza sono evidenti i «contrasti». Non si parla certo ancora di dimissioni o crisi, ma siamo — ove le cose continueranno a seguire questo andazzo — lì per lì per arrivarci: ed allora saranno dolori, perchè una crisi oggi potrebbe avere sviluppi veramente impensabili. Oltretutto occorre badare ad un altro fatto: l'esperienza passata insegna che molto coerentemente ogni qual volta il PRI ha minacciato le dimissioni, le ha poi inevitabilmente fatto seguire.

C'è da dire poi ad onor del vero che le cose vanno male non solo in casa democristiana ma certamente anche all'interno degli altri 3 partiti del centro sinistra siciliano: dai socialisti, dove pare che Saladino ambisca ad andare a ricoprire una carica assessoriale; certamente tra i socialdemocratici, che premono per ottenere la Vice Presidenza del Banco di Sicilia per l'avv. Lupis, e naturalmente tra i repubblicani dove parecchi sono i deputati regionali che reclamano a viva voce di dare il cambio a Tepedino nel Governo regionale. Intanto, su questa situazione terribilmente aggrovigliata, è calato provvidenzialmente il rinvio assembleare al prossimo 20 novembre: dieci giorni appena, non molto tempo quindi, ma certamente bastevole per chiarire diverse cose e, soprattutto, per appianare molti degli attuali contrasti.

Giustizia in crisi
(Segue da pag. 4)

ni sui poteri dello Stato.

In queste condizioni, se vogliamo salvare la DEMOCRAZIA, se vogliamo salvare la Libertà, deve trovarsi un GIUDICE precostituito che sappia con fermezza applicare le leggi che il potere legislativo gli offre, che sappia condannare la corruzione, anche se la si trova in persone influenti, che sappia difendere la libertà del cittadino, sappia promuovere giudizi per adeguare la legge alla norma costituzionale.

Se vogliamo VERAMENTE tutte queste garenzie, se vogliamo la DEMOCRAZIA, facciamo funzionare la Giustizia; se non vogliamo tutto questo, continuiamo per la china intrapresa. La Dittatura potrebbe domani annullare tanti sacrifici.

Trapanesi «anglofili»
(Segue da pag. 4)

esse sentono il fascino del mare e si dedicheranno all'attività di «capitano di lungo corso» e comanderanno navi e forse chissà persino transatlantici. Altrimenti a che scopo studiare tutte la stessa lingua straniera?

E' più facile del francese, obietta qualcuno, ma non ne è pienamente convinto; come si può asserire che sia più facile del francese se non la si può pronunziare bene a meno che non si persegua una lunga pratica in Gran Bretagna?

Avremo tutto un popolo di anglofili, e dire che gli inglesi non ci stimano affatto e approfittano di tutte le occasioni per denigrarci, come è avvenuto ultimamente: una giornalista inglese a Napoli ha visitato l'ospedale Cotugno e tornata in patria ne ha detto di cotte e di crude.

Malgrado tutte queste buone ragioni, il popolo Trapanese, imperterrito, dai più umili ai più abbienti, costringe i figli a studiare lingua inglese convinto che lo studio di questo idioma nobiliti i propri rampolli, aguzzi le loro intelligenze, penetri nei profondi delubri della cultura anglo-sassone, avvolta nello smog, nelle perenni nebbie delle grigie radure e adesso nel fumo e nelle esplosioni della guerra intestina, per l'insofferenza verso i cattolici che travaglia questo paese, senza esclusione di colpi.

MAZZEO
OTTICA

MAZZEO
FOTO

MAZZEO
CINE

MAZZEO
Fotoservizi

MAZZEO
Cineservizi

MAZZEO.
OTTICA
NUOVA COLLEZIONE
AUTUNNO - INVERNO

Tennis da tavolo: serie B

Attesa per la D. Bosco - Nuraghe

Per i trapanesi è un incontro - salvezza - Torna Basirico?
Il 5 e 6 gennaio il « Città di Trapani »

Viva attesa negli ambienti del pongismo trapanese per la gara del campionato di serie B di tennis da tavolo che venerdì sera vedrà la Don Bosco di Trapani opposta alla Nuraghe di Cagliari. L'incontro si svolgerà nell'Aula Magna del plesso salesiano, gentilmente concessa per l'occasione dal preside dell'Istituto Geometri. I giovani pongisti trapanesi si sono preparati a dovere per questa partita e ciò onde affrontare al meglio della condizione la formazione sarda e conquistare 2 punti preziosi per la salvezza. La Don Bosco ha già incontrato due volte la Nauraghe negli spareggi di serie C svoltisi a Napoli; in quell'occasione i trapanesi persero il primo incontro, ma vinsero il secondo per 5 a 2. E lo stesso si spera naturalmente che accada venerdì sera. A Napoli la squadra salesiana era composta da Monaco, Lucido e Castiglione; ma ora, avendo quest'ultimo abbandonata l'attività ed essendo Lucido poco allenato, si attendono gli sviluppi della preparazione per la scelta dei due che, tra lo stesso Lucido, Ilari e Coppola, dovranno affiancare Monaco nella difficile partita con i sardi, mentre non è da escludere l'inserimento dello junior Fiorino quale riserva. Intanto si è appreso che, essendo ormai tornato a Trapani, ha ripreso ad allenarsi Basiricò, che fu per lunghi anni l'alfiere del pongismo trapanese. Noi è, quindi, da escludere un suo ritorno all'attività, anche se non a breve scadenza, dato che egli è rimasto per alcuni anni fermo.

Da rilevare, infine, che il Comitato Regionale ha accettato la data del 5 e 6 gennaio per lo svolgimento del I torneo «Città di Trapani», organizzato appunto dalla Don Bosco. La manifestazione dovrebbe svolgersi all'Auditorium S. Agostino per favorire un maggiore afflusso di pubblico.

Atletica leggera

Martedì 20 al via i Centri Giovanili

Martedì prossimo avranno inizio a Trapani le attività relative ai Centri Giovanili di Atletica Leggera. Alla cosa prima pensava direttamente il CONI; ora, invece, tutto è stato demandato alla Federazione ed a Trapani l'attività sarà, quindi, curata dalla stessa FIDAL provinciale, alla cui guida è il prof. Pecorella.

Ai centri potranno iscriversi i ragazzi e le ragazze dai 10 ai 15 anni, che saranno particolarmente seguiti.

Sono previsti tre allenamenti settimanali, due in palestra (quella coperta del rione Cappuccini), il martedì ed il venerdì, ed uno al Campo Scuola CONI, il giovedì.

In palestra gli istruttori dei Centri faranno svolgere ai ragazzi gli esercizi di base, indispensabili riguardo al potenziamento delle loro strutture fisiche; in campo, invece, si verificherà la vera iniziazione alle gare. Col tempo, naturalmente, si cercherà di indirizzare i singoli alle varie specialità in base alle loro attitudini e tenendo conto delle loro caratteristiche morfologiche e somatiche.

Le iscrizioni ai Centri sono già aperte e gli organizzatori si augurano che l'iniziativa faccia registrare il successo che merita, giacchè si tratterà in pratica di un sano avviamento dei ragazzi allo sport, le cui finalità formative ed educative dovrebbero ormai essere sufficientemente penetrate nelle famiglie. Va rilevato peraltro che, al di là del fatto sportivo vero e proprio, non può non essere sottolineata l'importanza di tale attività di base riguardo alla migliore e più sana crescita dei ragazzi, per i quali l'atletica svolta secondo un programma accurato rappresenta sì la chiave di volta nei confronti della pratica di una qualsiasi disciplina sportiva, ma contribuisce soprattutto al migliore e più adeguato sviluppo fisico dei soggetti.

Quarto Torneo «Nino Coccellato»

L'olio Caruso a punteggio pieno

Prosegue regolarmente la quarta edizione del torneo di calcio «Nino Coccellato», organizzato, come sempre, dal comitato provinciale dell'A.I.C.S. e riservato alla categoria «Amatori».

La manifestazione si avvia ormai al giro di boa e le gare dell'ultima settimana hanno, grosso modo, confermato le previsioni, giacchè il gruppo delle sei squadre che partecipano al torneo si è ormai, e fors' anche definitivamente, sciglionato. In tal senso in grado di puntare al vertice, in cui si è saldamente assisa la «Olio Caruso», oltre alla stessa formazione di Bonventre, che è divenuta la compagine da battere, visto che continua a marciare a pieno regime, appaiono soltanto la «Di Bella Sport» e l'ENEL. Per il resto è la «Terranova» a guidare il gruppo delle altre, con l'Esperia e la Provincia sempre in difficoltà.

Il fatto più rilevante del torneo fino a questo momento è costituito dal comportamento della «Olio Caruso», che guida la classifica a punteggio pieno, avendo essa, anche se sempre di stretta misura, battute tutte le squadre incontrate, che sono state, nell'ordine, la Provincia, la «Di Bella Sport», l'ENEL e l'Esperia. La squadra si avvale, in complesso, di un buon impianto e, se non dovesse compiere alcun passo falso, le sue attuali concorrenti più dirette, cioè a dire la «Di Bella Sport» e l'ENEL, si vedrebbero costrette, a patto, naturalmente, che anch'esse non inciampino in altri ostacoli, a puntare tutto sugli incontri diretti del girone di ritorno. In ogni caso è chiaro che molto dipenderà anche dall'esito della partita di andata fra le stesse Enel e Di Bella Sport, che potrebbe ridurre ad una la rivale della «Olio Caruso» o addirittura avvantaggiarla ulteriormente, come sarebbe se la gara dovesse finire in parità.

PROMOZIONE

Campobello 0
Nissa 3

Partita stregata per il Campobello che aveva affrontato una Nissa giù di morale dopo il pareggio ca salingo con la Stella Maris, ma che si è rifatta a spese di un Campobello gagliardo fino all'8' della ripresa, quando Lipido sciupava un rigore concesso per atterramento in area del centravanti Tumbarello. Per tutto il 2° tempo il Campobello ha attaccato portando palloni buoni in area nissena, ma la fretta di Critti e compagni e la fortuna del portiere ospite hanno detto di no.

Il gioco per lo più si è svolto a centrocampo. Al 15' Colicchia scocca un bolide che il portiere para solo d'istinto. Nella ripresa inizio a rilento; si ha l'impressione che le due squadre si accontentino dello 0 a 0; ma all'8' si registra il rigore che Lipido sbaglia. Per i locali è finita, la loro mente si offusca e ne approfitta la Nissa che in 13 minuti segna tre goals.

Nicola Tummarello

FIAT 127 e 128
CONSEGNA A VISTA!
Autosalone SMART
di Antonio Burgarella
P.zza Malta (dietro Autostazione) n. 14-16 tel 91708

MASSAGGIATORE
Aldo Bertolino
riceve dalle ore 15 - 17 per appuntamento
V. Brescia - p. Santamaria (Casa Santa Tel. 37170)

ERICELAMP
FABBRICA LAMPADARI
SALONE ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Vittoria (trav. Via Cesarò) n. 7-9 tel. 94248
TRAPANI

» GRIGNANO FRUTTA «
dal produttore al consumatore ||| **Via G. Marconi, 7 - Telefono 39222**